

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA AUTUNNALE

III seduta

9 marzo 2009

Presidenza on. Angelo Jelmini, Presidente

Scrutatore on. Michele Kauz
on. Valentino Gilardi

Presenti 54 Consiglieri Comunali su 60

Presenti gli onorevoli:

Amadò Fabio	Arigoni Alessio	Badaracco Roberto
Baroni Daniela	Bassi Marco	Bertini Michele
Bolzani Giovanni	Bordoni Brooks Francesca	Bordoni Giovanna
Cambrosio Giampiero	Casalini Daniele	Casella Luana
Cattaneo Giovanni	Chiesa Marco	Corti Gianrico
Enderlin Davide Jr.	Endriss Rolf	Ermotti-Lepori Maddalena
Fenini Aldo	Fraschina Stefano	Ghisletta Raoul
Giani Armando	Gilardi Francesco	Gilardi Stefano
Gilardi Valentino	Grandini Giorgio	Guggiari Marzio
Jalkanen Keller Melitta	Jelmini Angelo	Jelmini Lorenzo
Kauz Michele	Leggeri Lorenzo	Leoni Sara
Macchi Giordano	Martinelli Peter Raffaella	Mauri Tiziano
Medolago Ero	Mellini Eros Nicola	Moccetti Bernasconi Deborah
Nosedà Fontana Alessandra	Ortelli Maruska	Paparelli Angelo
Perucchi Borsa Simonetta	Ritter Roberto	Rossi Martino
Rossi Peter	Sanvido Paolo	Szerdahelyi Stefano
Tanner Daniele	Tricarico Michel	Unternährer Ferruccio
Vannini Athos	Viscardi Giovanna	Zanini Barzaghi Maria Cristina

Assenti gli onorevoli:

Beltraminelli Francesco	Bianchetti Gian Maria	Degiorgi Lauro
Luraschi Norman	Re Giancarlo	Tarchini Laura

Presenti per il Municipio gli onorevoli:

arch. dipl. ETH Giorgio Giudici, Sindaco
avv. Erasmo Pelli, Vicesindaco
avv. Giovanna Masoni Brenni, Municipale

sig. Giuliano Bignasca, Municipale
lic.jur. Lorenzo Quadri, Municipale
ing.dipl. ETH/SIA Paolo Beltraminelli, Municipale
lic.oec. HEC Nicoletta Mariolini, Municipale

On. Presidente:

Invita i presenti a voler prendere posto e alle ore 20.00 dà inizio alla seduta di Consiglio Comunale. Prima di procedere con l'approvazione dell'Ordine del Giorno desidera esprimere alcune precisazioni al riguardo.

Fa notare che al punto 2 dell'Ordine del Giorno figura il messaggio municipale 7818 concernente la richiesta del primo credito di 25 milioni di franchi relativo all'attuazione di un programma di misure e investimenti; ricorda a questo proposito che non è ancora stato rassegnato il rapporto della Commissione speciale e per questo motivo il messaggio in oggetto verrà aggiornato con la prossima seduta, prevista all'inizio del mese di aprile; il messaggio municipale 7818 viene stralciato dall'Ordine del Giorno. Prosegue evidenziando che per quanto riguarda il messaggio 7761, previsto al punto 10, per un errore non è stato indicato che oltre al rapporto della Commissione della Gestione vi è pure quello della Commissione dell'Edilizia.

Pone in votazione l'Ordine del Giorno così modificato che viene approvato con:

- 42 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

45 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Prosegue ricordando che la serata odierna vede coinvolta Lugano in due eventi importanti; da un lato la seduta di Consiglio Comunale e, dall'altro, la gara 6 della squadra luganese di hockey. Ringrazia i presenti per aver rinunciato a presenziare al citato incontro sportivo e comunica di essere in contatto con una persona di fiducia in curva nord, la quale provvederà a fornire eventuali aggiornamenti, senza trasgredire alla discrezione che compete al Legislativo.

Invita a procedere con la trattanda n° 1 concernente le domande di concessione dell'attinenza luganese.

Trattanda n° 1

Richieste per la concessione dell'attinenza comunale luganese

OMISSIS

Trattanda n° 2

MMN. 7796 concessione alla Confederazione Svizzera (per il Politecnico Federale di Zurigo) di un diritto di superficie per sé stante e permanente sulla part. no. 383, con possibilità di estensione alle part. no. 384 e 1785 RFD di Porza per la costruzione del nuovo Centro di Calcolo; credito di fr. 400'000.-- per la demolizione degli edifici presenti sulla part. no. 383 RFD di Porza e per l'effettuazione di una perizia e di sondaggi in relazione alla eventuale presenza di elementi inquinanti nel sottosuolo.
Rapporto della Commissione delle Petizioni.

ponatur 199/03 (0-3-A4)

On. Presidente:

Ricordati gli estremi del messaggio, rammenta che vi è il rapporto della Commissione delle Petizioni. Dà la parola all'on. Cambrosio.

On. Cambrosio:

“L’urgenza di questo messaggio ha fatto sì che i commissari della commissione delle petizioni, intuendo l’importanza dello stesso, si siano riuniti in seduta straordinaria ed in perfetto accordo ed all’unanimità hanno fatto in modo che il messaggio potesse essere presentato nella seduta odierna. Diamone atto.

Vorrei sottolineare, e con questo complimentarmi, con il nostro Municipio per aver saputo portare nella nostra città questo Centro di Calcolo del Politecnico Federale di Zurigo e che, credo, ognuno di noi ne capisca l’importanza e il prestigio che esso porta a Lugano e non solo. Pensiamo soltanto ai posti di lavoro, anche e soprattutto di alto livello, che creerà.

E da ultimo, ma non ultimo, le probabilità che restano aperte per la nostra USI di potersi inserire e usufruire di questa struttura per gli scopi che l’USI stessa si prefigge.”

On. Presidente:

Ringrazia e rammenta che vi è una piccola differenza tra il tenore del dispositivo del messaggio municipale e quello proposto dalla Commissione delle Petizioni. Precisa che l’adeguamento è stato richiesto dal Municipio e recepito dalla Commissione, la quale l’ha inserito nel suo messaggio; per questa ragione non sarà necessario votare due differenti tenori di dispositivo, ma farà stato unicamente quello della Commissione delle Petizioni. Dà la parola all’on. Zanini Barzaghi.

On. Zanini Barzaghi:

Precisa di avere alcune domande da porre e afferma che sebbene sia perfettamente d’accordo di sostenere il messaggio in oggetto, ritiene che quanto verrà realizzato sul sedime in questione sia un po’ “*nebuloso*”. Constata che il messaggio fa riferimento ad un edificio che conterrà prevalentemente delle macchine e afferma che non è chiaro quanti posti di lavoro ci saranno e se accederanno dei mezzi pesanti. Desidera avere delle informazioni sull’impatto dell’edificio che, considerando che in un documento si parla di una superficie lorda che va dai 6'300 ai 6'500 metri quadrati, deve essere abbastanza grande. Afferma che stando a quanto le risulta il sedime è solo di 8'700 metri quadrati e pertanto l’edificio in oggetto deve essere un “*grande scatolone*”.

Ribadisce che vorrebbe alcune delucidazioni da parte del Municipio sui contenuti e su che cosa implicherà – a livello pianificatorio – l’inserimento di questo edificio, che sicuramente darà prestigio alla Città di Lugano, ma che ritiene debba inserirsi in modo adeguato.

On. Bertini:

Afferma: “*Dieci alla quindicesima*” e invita i presenti a soffermarsi sul fatto che la strabiliante potenza di calcolo del computer che sarà installato a Cornaredo sarà di un milione di miliardi di operazioni al secondo. Sottolinea che, sfruttando questa occasione unica, si garantirà alla Città e al Cantone un investimento globale per il potenziamento del centro svizzero di calcolo scientifico, di circa 150 milioni di franchi. Ricorda che questa cifra sarà divisa in circa 50/60 milioni di franchi per l’edificio di installazioni tecniche, circa 70 milioni di franchi per il computer vero e proprio e circa 20/30 milioni di franchi per la messa in rete con le altre università svizzere e altre spese. Aggiunge inoltre che è previsto un aumento dei posti di lavoro dall’attuale trentina a circa 55/60 unità lavorative.

Comunica che, se non ci saranno opposizioni, i lavori inizieranno già alla fine dell’anno corrente per terminare con il trasferimento vero e proprio da Manno a Cornaredo nell’autunno 2012.

Alla domanda su quali condizioni la Città debba soddisfare per consentire la realizzazione del progetto, risponde che principalmente – oltre ad altre autorizzazioni supplementari di minor rilevanza – viene richiesta la concessione di un diritto di superficie. Ritene sia superfluo precisare che da uno scambio di questo tipo la Città può trarre grandi vantaggi.

Afferma che proprio quest'oggi a Berna il Consiglio Nazionale, durante la sessione straordinaria dedicata al preventivo 2009, ha discusso un secondo pacchetto di misure urgenti straordinarie volte a stabilizzare la situazione finanziaria della Confederazione. Ricorda che nell'ambito di questo pacchetto di misure di rilancio dell'economia è previsto anche un credito supplementare di 10 milioni di franchi per aggiornare l'attuale calcolatore e precisa che si tratta di una sorta di *update* dell'attuale apparecchiatura. Spiega che lo stanziamento consentirà di ottimizzare la fase di transizione da oggi al 2012, a conferma dell'importanza che il progetto riveste per il Politecnico e per tutta la Confederazione. Aggiunge che la presenza di un istituto di tale prestigio sul suolo comunale contribuirà ad avvalorare l'immagine della Città di Lugano anche come città di alti studi, proseguendo la via già tracciata dall'Università della Svizzera Italiana.

Per i motivi sopraesposti conclude portando la chiara e convinta adesione del gruppo PLR all'importante messaggio in oggetto e al relativo rapporto della Commissione delle Petizioni, rilevando con piacere la celerità con la quale si è giunti al voto in Consiglio Comunale. Il gruppo PLR si augura inoltre che anche le altre forze politiche vogliano aderire compatte al progetto, che aumenterà le potenzialità della Città di un fattore *“dieci alla quindicesima”*.

On. Sanvido:

Ritiene che ad alcune delle domande dell'on. Zanini Barzaghi abbia già risposto l'on. Bertini, ad esempio in riferimento ai posti di lavoro, sebbene precisi che al momento attuale non è ancora possibile conoscerne il numero esatto. Per quanto concerne i volumi, afferma che rientrano nelle norme di piano regolatore e che vi è unicamente una piccola variante o richiesta che occorre presentare in relazione a una modifica per potersi avvicinare al bosco. Osserva però che anche questa modifica rientra nei limiti previsti dal piano regolatore.

Ci tiene a ricordare l'importanza che il rapporto in oggetto faccia parte integrante dell'atto notarile che verrà sottoscritto e desidera richiamare due punti. Il primo elemento è relativo a quanto succederà al momento dello scadere del diritto di superficie; a questo proposito precisa che si è voluto eliminare in modo chiaro qualsiasi dubbio per il legislatore che fra 40 o 60 anni siederà in Consiglio Comunale, di modo che conosca esattamente quanto si intendeva realizzare, vale a dire una concessione gratuita. Nel caso la Città di Lugano sarà chiamata a ritirare il grosso investimento, essa dovrà essere scontata nel prezzo che verrà richiesto. Segnala poi che un ulteriore importante elemento – incoraggiato e richiesto anche dal Municipio – consiste nell'evoluzione data al messaggio e al rapporto con l'inserimento, quale attore principale anche in questa operazione, della Fondazione USI. A questo proposito ricorda che il Centro Svizzero di Calcolo rientra nel piano nazionale per il calcolo di grande potenza e a giocarvi un ruolo fondamentale è il Professor Piero Martinoli, Presidente dell'USI e uno dei tre membri del comitato che il Consiglio dei Politecnici ha incaricato per supervisionare il piano di implementazione.

Ricorda che in occasione dell'ultimo Dies Academicus, il Professor Martinoli ha parlato della neo Facoltà di Scienze computazionali dell'USI e, *“con occhi uguali ai suoi figli quando parlano dei loro giochi e del loro orsetto preferito”*, si è soffermato sul calcolatore di superpotenza che calcola a livello di petaflops, dicendo che la Svizzera ha bisogno di dotarsi di questo calcolatore entro il 2011 se desidera restare all'avanguardia nella ricerca scientifica. Ritene che la risposta sul perché sia importante che il calcolatore giunga a Lugano sia molto semplice nella sua complessità. Spiega che i calcolatori in oggetto hanno un impatto diretto sulla vita e permetteranno – se ben utilizzati – di prevedere accuratamente fenomeni di complessità sempre più elevata con un forte impatto sulla scienza, sull'economia e sulla società.

Sottolinea però che non deve essere confuso con un moderno “*Frate Indovino*”, dal momento che occorrono i cervelli in grado di sfruttare questa potenza e ritiene che sia proprio questo il punto interessante per Lugano: avere il centro di calcolo permetterà di trattenere talenti già presenti e che sviluppino la loro attività scientifica, come ad esempio il Prof. Parrinello, chimico fra i massimi esperti del comportamento molecolare dell’acqua, già più volte indicato come possibile futuro premio Nobel. Si augura inoltre che il centro di calcolo possa anche portare e attirare altri cervelli sulle rive del Ceresio.

Prima di concludere desidera anch’egli associarsi al relatore On. Cambrosio, ringraziando in particolare il team dei funzionari che si è impegnato sul dossier in oggetto. Ritiene si sia trattato di un vero esempio di lavoro collettivo per la Città di Lugano e ci tiene a ringraziare anche il Municipio per aver dato un segno di solidità – che da tempo non ricordava – su questo dossier.

On. Presidente:

Comunica che per il Municipio hanno chiesto la parola l’on. Sindaco e l’on. Bignasca. Dà quindi la parola all’on. Sindaco.

On. Giorgio Giudici, Sindaco:

Afferma che il messaggio in oggetto si inserisce nella continuità di quel primo germe – costituito in sede di Consiglio Comunale – rappresentato dalla creazione dell’Università della Svizzera Italiana e delle facoltà di Lugano in particolare. Ritiene che il fatto che vi sia in corso una discussione su un diritto di superficie dimostri che il citato progetto è stato antesignano di uno sviluppo futuro.

Osserva che le trattative e le discussioni con i responsabili del Politecnico non sono state brevi, ma impegnative, dal momento che “*gli appetiti*” di altre realtà erano – e forse ancora sono – molti. Ritiene sia molto importante dare un segnale definitivo affinché il centro di calcolo venga installato, quando il Parlamento e le Camere Federali avranno votato il relativo credito.

Ringrazia anche a nome del Municipio la Commissione delle Petizioni per la tempestività e l’incisività adottate nell’esaminare questo importante messaggio municipale. Precisa inoltre all’on. Zanini Barzaghi che l’edificio non sarà un “*cassone*”, ma vi sarà anche – come indicato da parte dei responsabili del Politecnico – un controllo architettonico e all’interno della struttura vi saranno anche dei posti di lavoro; in particolare se ne prevedono circa 50 estremamente qualificati, come ricordato dall’on. Sanvido. Desidera ringraziare anche il Comune di Porza per essersi fatto parte attiva nell’agevolare il cambiamento di destinazione e di conseguenza l’opportunità di insediare questa nuova costruzione. Ribadisce che la struttura ha un aspetto importante anche dal punto di vista dell’ambiente, dal momento che la produzione energetica prevista da questa struttura potrà sicuramente essere utilizzata in favore del nuovo quartiere di Cornaredo ed avere anche una valenza ambientale non indifferente.

Ritiene che la convergenza avuta da parte della Commissione delle Petizioni e in particolare dai gruppi politici, non può che soddisfare il Municipio per il risultato avuto e in seguito al voto positivo del Legislativo, sarà possibile garantire l’insediamento del supercalcolatore a Lugano, dimostrando di essere vicini e convergenti nel creare l’opportunità che il supercalcolatore giunga in Ticino, aspetto importante quest’ultimo, e secondariamente che sia insediato nel territorio di Lugano.

On. Bignasca:

Precisa all’on. Bertini che il credito che la Confederazione sta votando non è di 10 milioni di franchi, bensì di 13 milioni di franchi. Una differenza del 30%.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi invita a passare alla votazione e ricorda che il testo da approvare – proposto in modo univoco dal Municipio e dalla Commissione delle Petizioni – è quello contenuto nel rapporto.

Pone in votazione il punto 1 che recita: *“Il Municipio è autorizzato a costituire in favore della Confederazione Svizzera (per il Politecnico Federale) e/o della Fondazione per le Facoltà di Lugano dell’Università della Svizzera italiana, quale terzo investitore per il finanziamento e la realizzazione del Centro di Calcolo, un diritto di superficie per sé stante e permanente sulla part. n. 383 RFD di Porza, con possibilità di estensione alle part. no. 384 RFD di Porza e 1785 RFD di Lugano, alle condizioni stabilite dalla convenzione di impegno concordata con il Consiglio dei Politecnici Federali.”*

dispositivo n° 1

52 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Pone in votazione il punto 2:

dispositivo n° 2

52 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Pone in votazione il punto 3:

dispositivo n° 3

52 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Votazione sul complesso:

51 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Il Municipio è autorizzato a costituire in favore della Confederazione Svizzera (per il Politecnico Federale) e/o della Fondazione per le Facoltà di Lugano dell’Università della Svizzera italiana, quale terzo investitore per il finanziamento e la realizzazione del Centro di Calcolo, un diritto di superficie per sé stante e permanente sulla part. n. 383 RFD di Porza, con possibilità di estensione alle part. no. 384 RFD di Porza e 1785 RFD di Lugano, alle condizioni stabilite dalla convenzione di impegno concordata con il Consiglio dei Politecnici Federali.
2. Al Municipio è concesso un credito di fr. 400'000.-- per la demolizione degli edifici esistenti e per la rimozione delle canalizzazioni sulla part. No. 383 RFD di Porza, come pure per l’effettuazione di una perizia e di sondaggi atti a determinare la necessità di un risanamento del fondo.
3. Il credito sarà iscritto al ramo investimenti e ammortizzato secondo le apposite tabelle.

Votazione per l’approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

52 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Ringrazia e afferma che con la votazione appena effettuata il Consiglio Comunale di Lugano ha sicuramente dato un suo contributo al miglioramento della Lugano della formazione, della scienza e della ricerca.

Trattanda n° 3

MMN. 7667 Piano Regolatore di Lugano, Sezione di Pregassona – Varianti di Piano Regolatore a seguito dei ricorsi inoltrati al TPT, ora Tribunale Cantonale Amministrativo. Richiesta di un credito di fr. 20'000.-- per la completazione della procedura.

Rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio

ponatur 199/04 (0-4-A3)

On. Presidente:

Dichiara che dirigerà la seduta, ma si asterrà in quanto direttamente coinvolto come avvocato in un caso e come parente in un altro.

Precisa che dei cinque punti da trattare, il punto 2 – relativo al ricorso numero due di Daniele Hurth - ha formato oggetto, da parte della Commissione della Pianificazione del Territorio, di una proposta alternativa a quella del Municipio. Osserva che nel frattempo tale proposta alternativa è stata verificata dai servizi, i quali hanno segnalato che effettivamente la proposta della Commissione muta significativamente la proposta originale dell'Esecutivo. Ritene che su questo punto, per motivi di correttezza, occorra una procedura autonoma di variante con la pubblicazione e l'informazione alla popolazione, così come previsto dalla Legge di pianificazione del territorio. Propone perciò di rinviare il punto 2 al Municipio di modo che possa prevedere autonomamente una procedura a sé stante *ab initio*. Segnala che si potranno discutere eventuali indicazioni contrarie rispetto alla sua proposta.

Apri la discussione sul messaggio in oggetto per il quale vi è il rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio.

On. Endriss:

Precisa che oltre a quanto ricordato dall'on. Presidente, anche il testo stesso è in realtà leggermente differente e osserva che il testo definitivo reciterebbe: "*parco ed altre utilizzazioni di pubblica utilità*".

On. P. Beltraminelli:

Ringrazia l'on. Presidente per le sue precisazioni e chiede conferma sul fatto che rinviando il punto 2 al Municipio, il Consiglio Comunale aderisce alla proposta della Commissione della Pianificazione del Territorio. Ritene si tratti di un punto importante per sapere come procedere.

On. Presidente:

Conferma che la proposta va nel senso citato dall'on. P. Beltraminelli. Invita a votare i singoli punti del dispositivo partendo dal punto numero 1. Ricorda che la nuova LOC offre la facilitazione di un'approvazione in blocco ed è possibile sottoporre in blocco il punto numero 1 senza dover approvare le singole norme, rispettivamente i singoli piani.

Pone in votazione il punto 1:

dispositivo n° 1

47 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Pone in votazione il punto 2, così come riformulato, con rinvio al Municipio della proposta di variante affinché ne allestisca una sulla base delle proposte formulate dalla Commissione della Pianificazione del Territorio nel suo rapporto, con le rettifiche indicate dall'on. Presidente nel corso dell'attuale seduta:

dispositivo n° 2

49 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

dispositivo n° 3

47 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

dispositivo n° 4

47 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

dispositivo n° 5

46 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

dispositivo n° 6

49 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

dispositivo n° 7

50 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

dispositivo n° 8

41 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Votazione sul complesso:

46 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

E il Consiglio Comunale risolve:

1. **È adottata la Variante di Piano Regolatore – Sezione di Pregassona, relativa al Ricorso no. 1**
Martinelli Virgilio e Francesco
 - 1.1 Rappresentazioni grafiche:
 - . Piano delle zone
 - . Piano del Traffico e AC-CP
 - 1.2 Il Rapporto di pianificazione (di carattere indicativo).
 - 1.3 La Variante è adottata nel suo complesso.
2. Si rinvia al Municipio la proposta di variante affinché ne allestisca una sulla base delle proposte formulate dalla Commissione della Pianificazione del Territorio nel suo rapporto con le rettifiche indicate dal Presidente stasera in seduta.
3. **È adottata la Variante di Piano Regolatore – Sezione di Pregassona, relativa al Ricorso no. 3**
Bassi Ugo e C. E. Bassi – comprendente le seguenti modifiche:
 - 3.1 Rappresentazioni grafiche:
 - . Piano del Paesaggio
 - . Piano delle zone
 - 3.2 Il Rapporto di pianificazione (di carattere indicativo).
 - 3.3 La Variante è adottata nel suo complesso.
4. **È adottata la Variante di Piano Regolatore – Sezione di Pregassona, relativa al Ricorso no. 4**
Bolzani Luciano – comprendente i seguenti atti:
 - 4.1 Rappresentazioni grafiche:
 - . Piano del Paesaggio
 - . Piano delle zone
 - . Piano del Traffico e AC-CP
 - 4.2 Norme di attuazione del Piano Regolatore (NAPR) articolo 52 e 54
 - 4.3 Il rapporto di pianificazione (di carattere indicativo)
 - 4.4 La Variante è adottata nel suo complesso.
5. **È adottata la Variante di Piano Regolatore – Sezione di Pregassona, relativa al Ricorso no. 5**
Bolzani Luciano / SA Clinica di Viarnetto / Retaggi Enzo e Silvano/Sulser Claudio e Annamaria / Jelmini Angelo, Viviana e Raffaella (Via del Sole) comprendente le seguenti modifiche:
 - 5.1 Rappresentazioni grafiche:
 - . Piano delle zone
 - . Piano del Traffico e AC-CP
 - 5.2 Il Rapporto di pianificazione (di carattere indicativo)
 - 5.3 La Variante è adottata nel suo complesso
6. Il Municipio è autorizzato a completare la procedura di approvazione, art. 34 e seguenti della LALPT, di cui ai punti 1, 3, 4 e 5.
7. È concesso un credito di fr. 20'000.-- per le spese di attuazione comprensive dell'onorario del pianificatore, dei costi di allestimento e delle spese di pubblicazione e amministrative.
8. La spesa sarà caricata sul conto investimenti del Comune, sostanza amministrativa e ammortizzata in un'unica annualità.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:
42 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 4

MMN. 7751 Modifica dell'attuale art. 68 cpv. 1 lett. d) ROD concernente il congedo pagato per la nascita di uno o più figli propri (congedo paternità).
Rapporto della Commissione delle Petizioni.

ponatur 199/05 (0-3)

On. Presidente:

Comunica che desidera lasciare lo scranno presidenziale all'on. Vicepresidente per tre motivi. Dapprima perché intende intervenire sul tema, essendo stato il mozionante che ha avviato la procedura; secondariamente perché ritiene sia giusto che l'on. Vicepresidente, la quale prossimamente assumerà la conduzione e le redini del consesso, cominci a esercitarsi; da ultimo perché sul tema del congedo di paternità pensa sia bello che sia una donna a condurre il consesso. Ringrazia dunque l'on. Baroni per essersi messa a disposizione.

On. Baroni:

Apri la discussione.

On. Moccetti Bernasconi:

A nome del gruppo PLR interviene in merito al messaggio municipale in oggetto; afferma che il gruppo PLR sostiene il rapporto della Commissione delle Petizioni, che promuove il cambiamento del regolamento a favore del prolungamento da 2 a 5 giorni del congedo paternità per i dipendenti della Città e delle aziende municipalizzate.

Ritiene che con questo gesto la Città – già attenta e sociale verso i suoi dipendenti – manifesti un aiuto concreto rivolto al sostegno delle neo madri e che coinvolge anche i padri. Sottolinea che si tratta di un tema estremamente attuale per la Città di Lugano e l'approvazione del messaggio porta un grande valore alla parità di trattamento tra i sessi. Osserva che attualmente il ruolo dell'uomo e della donna nella società sta cambiando e infatti il nuovo modello sociale, che non rispecchia più una netta suddivisione tra uomo e donna dei compiti professionali, familiari e domestici come avveniva in passato, necessita dei cambiamenti e un adeguamento anche a livello politico. Nota che il prolungamento del congedo di paternità è sicuramente una delle misure e offre un sostegno concreto alle famiglie, aiutandole a conciliare la vita domestica con la vita professionale. Aggiunge che con questo congedo i padri possono dare un doppio contributo alle madri: sia di tipo psicologico, sostenendole in un momento di fatica e di stress fisico; sia di tipo materiale, sobbarcandosi parte del lavoro abituale per la famiglia. Ribadisce che facilitando un maggior coinvolgimento del padre nella vita familiare si crea certamente una ricaduta positiva anche sulla vita professionale di entrambi i coniugi.

Procede ricordando che l'amministrazione federale, a partire dal 1° gennaio 2008, concede ai padri cinque giorni lavorativi pagati per la nascita di uno o più figli. Fa notare che la Città di Lugano, facendo proprio questo nuovo regolamento, si adeguerebbe agli orientamenti federali che politicamente promuovono le pari opportunità e l'uguaglianza di trattamento tra uomo e donna. Sottolinea che sarebbe un vero errore, un'assenza di lungimiranza e di sensibilità politica se la Città di Lugano non assumesse come propri questi orientamenti e non cogliesse questa occasione. Ripete che il gruppo PLR ne sostiene ampiamente gli obiettivi, promuovendo l'adeguamento del congedo paternità da 2 a 5 giorni.

In merito al costo quale datore di lavoro, afferma che non è particolarmente oneroso e viene stimato a circa fr. 25'000.-- annui per il congedo di 5 giorni, mentre precedentemente era di circa fr. 10'000.-- annui per 2 giorni; un costo che ritiene assolutamente ragionevole e che può essere assunto anche in un momento di crisi. Osserva che oltre a rappresentare un gesto concreto a favore dell'uguaglianza tra i sessi, dà la possibilità all'uomo e alla donna di assumersi in comune le responsabilità dell'attività familiare e professionale.

Ritiene che, nell'attuale realtà, il numero di figli che un padre ha nell'arco della sua vita si conti sulle dita di una mano e non sarà certamente questa disposizione a incentivare l'aumento della natalità o a favorire abusi.

Dichiara che questa disposizione rappresenta anche una semplice, ma concreta misura anticrisi, dal momento che in un periodo di incertezza viene lanciato un piccolo, ma significativo messaggio di speranza a favore delle persone che lavorano e delle generazioni future.

On. Jalkanen Keller:

Afferma di rendersi conto che a chi magari ha perso il lavoro, sentire che altrove le prestazioni vengono migliorate, può sembrare ingiusto. Dichiara che nel caso si trattasse di un aumento di salario o di un'altra misura che aumenta il potere di acquisto, alimentando di conseguenza un malsano consumismo, il gruppo dei Verdi avrebbe detto sicuramente di no. Dal momento però che si tratta di incentivare le persone a passare più tempo insieme, a investire in valori reali come la felicità e la stabilità sociale, il gruppo dei Verdi si dichiara d'accordo. Afferma che queste sono le misure anticicliche che aiutano davvero a uscire dalla crisi anziché "*prolungare la follia*".

On. Baroni:

Dà la parola all'auto-destituitosi on. Presidente.

On. A. Jelmini:

Ricorda che lo scorso 19 marzo aveva utilizzato simbolicamente il giorno di San Giuseppe, Festa del Papà, per presentare a nome del gruppo PPD la mozione che chiedeva di aumentare da 2 a 10 giorni il congedo di paternità per i dipendenti della Città di Lugano. Spiega che la presentazione di questo atto parlamentare seguiva l'evoluzione dei tempi su una tematica che negli ultimi anni ha suscitato maggiore discussione e maggiore interesse. Ritiene sia noto che i modelli praticati su base pubblica e privata a livello svizzero ed europeo variano notevolmente. Osserva infatti che se per tradizione gli stati nordici si sono sempre dimostrati particolarmente generosi in tema di congedo paternità, pensando ad esempio alle 10 settimane dei danesi, sempre più disponibili appaiono le istituzioni pubbliche svizzere e ancora di più diverse grosse aziende elvetiche. Dichiara che si tratta di un tema sentito dalla popolazione, dal momento che un sondaggio dello scorso anno del settimanale romando *L'Hebdo* aveva accertato in ben il 79% gli svizzeri che vedevano favorevolmente un congedo paternità.

Sottolinea che con il messaggio in oggetto il Municipio propone di aumentare da 2 a 5 giorni il congedo pagato; proposta che il rapporto della Commissione delle Petizioni preavvisa favorevolmente. Ci tiene inoltre a ringraziare l'Esecutivo per aver accolto – anche se in misura minore in rapporto alla proposta originaria – la richiesta di aumentare i giorni di congedo pagato a disposizione dei dipendenti della Città. Ritiene che in questo modo Lugano si sia allineata alla soluzione adottata di recente dalla Confederazione per i suoi dipendenti. Nota che con un costo contenuto la Città dà così un piccolo segnale di accresciuta attenzione alle esigenze della famiglia, segnale che il gruppo PPD – da sempre attento a questi temi – apprezza molto.

Ringrazia anche i commissari della Commissione delle Petizioni per aver proposto un rapporto ben documentato e ricco di informazioni.

Ricorda che in sede di discussione della mozione “di San Giuseppe” vi era una divisione in due fronti, mentre ora è stato ritrovato il consenso su una proposta di mediazione formulata dal Municipio; proposta che trova consenziente il gruppo PPD, che pertanto riterrà evasa la mozione 3433 con l’approvazione e adozione della revisione del ROD, così come proposto nel messaggio in questione. Constata che si sarebbe potuto osare di più con la concessione di un aumento maggiore, come proposto con la mozione e come praticato da diverse grosse aziende, ma ritiene sia anche vero che agli obiettivi maggiori ci si può avvicinare cautamente, passo per passo, verificando sul percorso gli effetti delle graduali modifiche.

Sottolinea inoltre che il ROD della Città di Lugano è già particolarmente all’avanguardia per quanto concerne le possibilità di ottenere dei congedi non pagati sia per i padri che per le madri. Ringrazia il Municipio e la Commissione delle Petizioni per l’apprezzato gesto e rivolge a tutti gli onorevoli presenti il caloroso invito a dividerlo positivamente per la gioia di quelli che si augura siano “*tanti futuri bébé luganesi*”.

On. Presidente:

Constata che non vi sono altre richieste di intervento e comunica che il dispositivo del messaggio municipale e quello del rapporto della Commissione delle Petizioni sono discordanti. Constatato che il Municipio si adegua alla proposta commissionale, apre la votazione:

dispositivo n° 1	49 voti favorevoli, 1 voto contrario, 2 astenuti:
dispositivo n° 2	48 voti favorevoli, 1 voto contrario, 2 astenuti
dispositivo n° 3	50 voti favorevoli, 1 voto contrario, 1 astenuto
dispositivo n° 4	50 voti favorevoli, 1 voto contrario, 1 astenuto

Votazione sul complesso:

50 voti favorevoli, 1 voto contrario, 1 astenuto

E il Consiglio Comunale risolve:

1. L’art. 68 cpv. 1 lett. d) ROD è modificato come segue:
“per la nascita di un figlio 5 giorni lavorativi, da godere entro 6 mesi dall’evento.”
2. L’art. 68 cpv. 3 ROD è modificato come segue:
“Se la circostanza che dà diritto al congedo supplementare previsto dalle lett. e., f. g. e h. si verifica durante le vacanze e altre assenze del dipendente cade il diritto al congedo.”
3. La modifica entra in vigore, con comunicazione del Municipio, dopo l’approvazione da parte della competente Autorità cantonale.
4. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.

Votazione per l’approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

50 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 5

MMN. 7793 concernente la richiesta per la richiesta di un credito di fr. 74'300.-- per il Consorzio Depurazione Acque Lugano e Dintorni (CDALED) per lo studio di un progetto ammodernamento impianto trattamento dei fanghi.

Rapporto della Commissione della Gestione.

ponatur 199/06 (0-1-A2)

On. Presidente:

Non essendoci richieste di intervento apre la votazione:

dispositivo n° 1 47 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

dispositivo n° 2 48 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Votazione sul complesso:

45 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Di approvare il credito di Fr. 74'300.-- concernente l'ammodernamento dell'impianto per il trattamento fanghi tramite il Consorzio Depurazione Acque Lugano e Dintorni.
2. L'importo sarà iscritto nella sostanza amministrativa e verrà ammortizzato secondo le apposite tabelle.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

46 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 6

MMN. 7646 Richiesta di credito di fr. 505'000.-- per l'acquisto delle part. no. 231, 232, 233, 238, 240, 244, 245, 246, 252, 256, 257, 258, 259, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 276, 277, 278, 279, 280, 922 e 1148 RFD di Lugano-Bré.

Richiesta di credito di fr. 3'800'000.-- per l'acquisto del capitale azionario della Ristorante Vetta Monte Bré SA, proprietaria della part. no. 237 RFD di Lugano-Bré.

Aggiornamento del preventivo 2008.

Rapporti di maggioranza e minoranza della Commissione della Gestione.

ponatur 199/07 (0-1.1-1.2-A3)

On. Presidente:

Dichiara aperta la discussione

On. F. Gilardi:

Esordisce affermando che una dote del buon politico pare sia la libertà di espressione e osserva che in questa seduta di Consiglio Comunale non può soffocare il suo pensiero in merito al messaggio municipale in oggetto.

Dichiara di aver voluto prendere la parola per primo intenzionalmente e aggiunge che il suo intervento è strettamente a titolo personale e non a nome del gruppo Lega dei Ticinesi, cui appartiene. Per evitare fraintendimenti precisa che quanto dirà non ha nessun colore politico e non è espresso in difesa di interessi privati, del signor Vicari, del signor Demarchi o di altri, ma scaturisce dal cuore e rappresenta l'amore per una montagna dove è nato e dove tuttora vive, con radici profonde e rispettose verso le generazioni passate, attuali e future, della sua montagna.

Desidera iniziare con un breve cenno storico su questa “*meravigliosa vetta*”. Ricorda che nel 1970 la vedova del compianto signor Ernesto Huhn, allora proprietario della vetta del Monte Bré, la offrì al Municipio di Bré per 1 milione di franchi. Rammenta che a quel tempo era Vicesindaco e si iniziava a parlare di fusioni – oggi dette aggregazioni – con il Comune di Lugano e, se non ci fossero stati tentennamenti, oggi non si starebbe discutendo sui due rapporti per l'acquisto di questo fondo. Procede affermando che il Sindaco di Bré, Antonio Demarchi, acquistò privatamente la vetta in società con il signor Flavio Vicari.

Ricorda che dopo questo fatto lo sviluppo avrebbe dovuto sbocciare, ma così non è stato e invece si arenò e andò in letargo per 40 anni senza che nessuna iniziativa o progetto credibile venisse portato avanti. Constata che i motivi sono legati a diversi fattori, ma il principale è imputabile ai cattivissimi rapporti fra i proprietari, o meglio, fra la direzione della funicolare del monte Bré e quelli della vetta, paragonabili – senza alcuna esagerazione – a quelli delle due famiglie di Romeo e Giulietta, i Montecchi e i Capuleti. Sottolinea che nel 2008 il Municipio di Lugano chiese ai proprietari della vetta se sarebbero stati d'accordo alla vendita e così iniziarono le prime trattative d'acquisto, che partirono da una somma di 6 milioni di franchi per poi raggiungere l'accordo definitivo di 4,3 milioni di franchi, esclusa la torretta, come da attuale messaggio municipale. Osserva che la torretta è stata oggetto di dubbi e discussioni all'interno della Commissione della Gestione, la quale desiderava includerla nel pacchetto d'acquisto.

Constata che il rapporto di minoranza pone delle critiche anche sull'aumento dei 1'200 metri portati a 3'600 e successivamente a 5'000. Ricorda che gli aumenti sono stati votati in Consiglio Comunale e rispettano le norme vigenti del PR quartiere 1 di Bré. Dichiaro che non accettare queste norme significa rimandare tutto *“alle calende greche”* e significa anche non avere una visione sul futuro turistico della vetta e della sua città. Ritiene che vi sia una similitudine con una partita di biliardo, dal momento che si vogliono togliere i 5'000 metri, portarli allo stato originale di 1'200 metri, e poi, con una mozione o con un referendum oppure con un esproprio, arrivare ad acquistare la montagna al prezzo che si desidera. Asserisce però che occorre tener presenti anche le spese e quanto deciderà il Tribunale. Afferma che la partita di biliardo in oggetto consiste nel lanciare la palla da una sponda all'altra senza mai centrare la buca giusta.

Procede notando che nel messaggio municipale, sotto gli aspetti finanziari, risulta che venne dato incarico di allestire una perizia esterna, dalla quale è risultato che il valore del fondo è lievemente superiore a quanto pattuito con i privati. Ricorda a coloro che non ne fossero al corrente, che la torretta, quando venne acquistata negli anni '70, era un rudere e se non fosse stata ristrutturata dagli attuali proprietari forse oggi sarebbe anche crollata. Precisa che si trattava di un investimento di circa fr. 320'000.--, escluso il valore della parcella, e aggiunge che oggi si parla di un acquisto per circa fr. 200'000.--. A questo riguardo afferma che qualsiasi privato presente nella sala del Consiglio Comunale, se dovesse comprare qualcosa a quattro per poi vendere a due, sarebbe *“uno stupido”*. Personalmente ritiene che tutte le osservazioni contenute nel rapporto di minoranza non siano altro che un motivo per dire di no all'acquisto della vetta.

In merito alle prospettive future, ricorda che il Comune di Lugano ha recentemente rilevato il 90% del pacchetto azionario della funicolare del Monte Bré e afferma che questa brillante operazione equivale all'acquisto di un meraviglioso gioiello, che però deve essere incastonato e per poterlo fare è necessario acquistare la vetta, perché solo così sarà possibile pianificare il futuro turistico del Bré. Sottolinea che le giuste sinergie tra la funicolare e la vetta daranno alla montagna i valori che merita, vista la sua fortunata posizione geografica, e ritiene che non accettare queste premesse equivalga ad avere gli occhi bendati. Ricorda che per altri luoghi della Svizzera, come ad esempio il Rigi e il Pilatus, ci siano stati degli investimenti enormi per avere un richiamo turistico e si augura che ciò venga fatto anche per il Monte Bré.

Richiama l'attenzione sul fatto che prima del boom bancario che ha trasformato la Città di Lugano nella terza piazza finanziaria svizzera, la principale fonte di introito era il mercato del turismo; un aspetto da non dimenticare. Osserva che in un momento in cui la crisi finanziaria avanza, dare un calcio ad un progetto politico di richiamo internazionale sarebbe un errore inequivocabile, considerando che oggi il denaro costa poco ed è il momento giusto per investire su progetti di rilancio.

In conclusione afferma che la vetta del Monte Bré appartiene già a Lugano perché in ogni momento della giornata, semplicemente alzando gli occhi, i Luganesi possono vederla, pronta a salutarli. Un saluto che ritiene sia parte integrante della città. Ribadisce che è necessario che non si lasci andare questo gioiello in mano a speculatori stranieri, perché in futuro ci si *“mangerebbe le unghie”*.

Dichiara che per ufficializzare ciò che simbolicamente appartiene già alla città, occorre votare il rapporto di maggioranza. Ringrazia per l'attenzione rivolta al suo "*canto d'amore*" per la sua montagna.

On. Presidente:

Ringrazia e constata che l'on. F. Gilardi è riuscito ad attenersi ai 10 minuti a sua disposizione. Dichiara che molti oratori si sono annunciati, nell'ordine: on.li. Badaracco, Chiesa, Paparelli, Giani, Corti, Ritter, Cattaneo, Amadò e Unternährer.

On. Badaracco:

Afferma che, senza peccare di eccessiva enfasi, questa sera si potrebbe scrivere un'importante pagina della storia della Nuova Lugano, come sottolineato dall'on. F. Gilardi.

Dichiara che l'acquisto della vetta del Monte Bré possiede una forza simbolica tale da costituire nell'immaginario collettivo l'emblema stesso della Città. Osserva che si tratta del punto migliore e privilegiato dal quale scrutare l'intero territorio comunale, il bellissimo lago e le montagne circostanti, come in un quadro raffigurante un paesaggio alpino di rara bellezza ed intensità. Nota che l'acquisto dell'area verde composta da ben 80'000 mq di bosco e 12'000 metri di terreno edificabile in vetta alla montagna più amata dai Luganesi, basterebbe da solo a giustificare l'intera operazione, la quale però si giustifica anche a fronte del prezzo equo e rapportato alla situazione di PR oggi esistente, comprovato da relative perizie. Fa notare che nel corso dell'odierna seduta si tratta di aderire ad una visione e ad un progetto per il futuro e per questo sottolinea che occorre osservare la Lugano che ci sarà fra 10,20 o 40 anni, con un vasto parco e un polmone verde ad appena venti minuti dalla città. Aggiunge che la zona potrà divenire un'essenziale area di svago per le famiglie, per i giovani, per gli anziani e per tutti i cittadini; nonché una carta da visita eccezionale e luogo quasi obbligato di visita per il turismo nostrano, nazionale e internazionale. Dichiara di non conoscere nessuno che non sia rimasto estasiato dalla vista che si può godere dalla vetta del monte e per questa ragione si chiede come si possa non condividere la volontà dell'Esecutivo di renderla accessibile a tutti. Dichiara che purtroppo l'acquisto in oggetto – che avrebbe dovuto essere condiviso da tutte le forze politiche cittadine – è divenuto un infausto e deleterio campo di battaglia e si rammarica di questo fatto perché sembrava che almeno inizialmente tutti concordassero sulla necessità dell'acquisto e sul fatto che fosse una scelta strategica e lungimirante per la città. Precisa che al momento vi è chi solleva dubbi e frena "*ad arte*" l'operazione, pur sapendo che in realtà un rifiuto allontanerebbe per sempre l'acquisto. Crede che sia profondamente sbagliato procrastinare quelle scelte che possono essere attuate oggi, unicamente per una questione di prezzo e di nuove opportunità, dal momento che a suo avviso sono problemi che non esistono realmente. Ribadisce che è questo il momento di acquistare, altrimenti non lo si farà mai più, perché il rischio è di lasciare andare la vetta al proprio destino. A questo riguardo osserva che già ora la vetta è in condizioni deprecabili, con un ristorante non all'altezza di una posizione così bella ed attrattiva. Ritene sarebbe un grave danno per l'immagine turistica di Lugano e aggiunge che non si possono fare speculazioni sul valore di queste proprietà, basandosi su calcoli completamente fuori luogo o destituiti di ogni reale fondamento.

Invita i Consiglieri Comunali contrari all'acquisto a riflettere seriamente sulla possibilità di lasciarsi scappare per sempre una simile occasione e chiede loro se preferirebbero vedere la vetta del Bré in mani private o soggetta a speculazioni edilizie di ogni tipo, con il rischio di snaturare per sempre uno dei luoghi più belli e pregiati della città. Si augura che non sia questo il caso e crede che in questa seduta si debba invece dare a tutta la popolazione il segnale della volontà di Lugano di avere la sua vetta, per i suoi cittadini e per la collettività.

Precisa che Lugano desidera la vetta per garantirsi fondi pregiati da mettere a disposizione di tutti e per poter disporre di un comparto strategico simile a quello che fu all'inizio del secolo il Parco Ciani, acquistato ad un prezzo che allora sembrava esorbitante – come forse lo era davvero – mentre invece il prezzo d'acquisto della vetta non è sicuramente eccessivo, essendo piuttosto una scelta pienamente azzeccata e lungimirante.

In conclusione invita a non soffermarsi sui cavilli, i pretesti o le questioni formali esagerate, guardando invece all'obiettivo primario e concreto che consiste nell'acquisto della vetta ad un prezzo proporzionato. Ritene che Lugano sia sicuramente in grado di sopportare una spesa di questo tipo per una proprietà immobiliare dall'enorme valore ideale; aggiunge inoltre che i benefici che Lugano trarrà nei prossimi anni saranno sicuramente molto maggiori per rapporto all'investimento effettuato oggi. Porta l'adesione del gruppo PLR – compatto ed unanime come non mai – a questo argomento e a questo progetto di investimento.

On. Chiesa:

Dichiara che con il messaggio in oggetto il Legislativo è chiamato a valutare il rapporto tra un'opportunità – quella dell'acquisto della vetta del monte Bré – la sua attività e il suo costo.

Afferma che da un lato tutti sono convinti, in maggioranza e in minoranza, che l'acquisto di questa parte pregiata della città rappresenti un'interessante occasione, anche alla luce del fatto che la funicolare è ormai in mani pubbliche. Dall'altro lato osserva che vi sono notevoli perplessità riguardo all'impiego, mai chiaramente definito, e soprattutto riguardo al valore da dare a questo sedime. Sostiene che nel mezzo di questa analisi a mente fredda, se si seguisse il cuore, si direbbe di non entrare nei dettagli dell'operazione – come affermato dall'on. Badaracco – e si procederebbe immediatamente all'acquisto. Sottolinea che è necessario sommare altri criteri, tra i quali il fatto che l'attuale costo è la diretta conseguenza delle varianti di PR del '93/'95, varianti votate su richiesta dei privati – come sottolineato nel rapporto di minoranza – in un'ottica turistico-alberghiera. Ricorda che vi è già oggi la possibilità di percorrere i sentieri della vetta e non ultimo il diniego di voler completare l'offerta con particelle caratterizzanti la vetta del Monte Bré, creando di fatto con l'acquisto una situazione a macchia di leopardo.

Invita ogni Consigliere Comunale a ben ponderare secondo scienza e coscienza tutti gli elementi che in questa seduta saranno messi sul tavolo. Ribadisce che ci sono aspetti oggettivi e aspetti emotivi da tenere presenti. A nome del gruppo UDC dichiara di non poter far altro che biasimare l'atteggiamento dei venditori, ben poco incline agli interessi della Città di Lugano e attento piuttosto alle proprie “saccocce”. Dopo aver dichiarato che mecenati e filantropi di questi tempi sono merce rara, afferma che il gruppo UDC si esprimerà in favore del rapporto di minoranza.

On. Paparelli:

Si augura che coloro che questa sera sono chiamati a decidere sull'acquisto del sito e del Monte Bré – che dopo il San Salvatore è per i luganesi un simbolo e un motivo di meraviglia e ammirazione per i turisti, i quali con la funicolare possono giungere fin sotto la vetta –, sia che si esprimano con un sì o con un no, siano saliti almeno una volta fino in cima, magari con la scuola o privatamente. Ritene che limitandosi a guardare la vetta dal basso è impossibile farsi un'idea chiara di quanto sta “*nel succulento piatto delle trattative*”. Spiega che da un lato vi è la Città, smaniosa di acquistare un bene naturale già patrimonio di tutti, e dall'altro lato vi sono due persone – il cui comportamento intende stigmatizzare successivamente – che possiedono prati, boschi in gran quantità, ripe boschive e la società proprietaria del fatiscente albergo Vetta, struttura che però, sottolinea, “*in vetta non è*”.

Richiama l'attenzione sul fatto che non si tratta di beni di famiglia, ma di beni acquistati negli anni da vari proprietari contattati con pazienza certosina.

Precisa che quanto i venditori vorrebbero cedere alla Città a quello che si dice sia un prezzo di favore – dal momento che inizialmente la richiesta fatta a dei privati pare ammontasse quasi al doppio – e che per alcuni corrisponde ad appena fr. 4'305'000.--, non comprende però la vetta, l'edicola e la chiesetta, che i venditori intendono conservare.

A coloro che hanno preso posizione pubblicamente dichiarando che il prezzo sarebbe equo, replica che è vero, ma solo e unicamente in rapporto ad un ipotetico valore di utilizzo a scopo alberghiero; per questa ragione chiede quindi se la Città intenda darsi anche all'attività alberghiera. Si domanda inoltre chi si sia reso inconsapevolmente responsabile di una scellerata rivalutazione di un bene prima di scarsissimo valore e oggi del valore ufficiale di stima di fr. 900'000.--, lievitato poi a prezzi vertiginosi fino a giungere a circa 4 milioni e mezzo di franchi.

Afferma di mettersi in prima linea e di voler “*confessare*”. Spiega che nel 1991 il Legislativo nominò una Commissione speciale per la revisione del PR di Castagnola-Bré; commissione che, dopo aver concluso il suo lavoro, venne convocata di nuovo l'anno seguente per esaminare e approvare la prima variante riguardante appunto la particella attualmente più interessante: la vetta. Ricorda che la Commissione, “*presa per i fondelli per ben due volte*”, era composta dagli onorevoli: Giancarlo Re, nel ruolo di Presidente, assente; Roberto Pastorelli; Angelo Paparelli, presente; Monica Carcano; Giovanni Buzzi; Davide Enderlin Senior; Fabio Bernasconi; Alberto Tibiletti; Lauro Degiorgi, assente; Rocco Olgiati; Alfredo Mariotta; Diego Lissi. Ricorda che dapprima venne definito un piano di quartiere chiamato PQ1 e nel 1993 la variante che concede invece degli iniziali 1'200 mq di SUL, 3'600 e in questo modo afferma che è entrato in vigore “*questo bel regalone*”, che concedeva uno sfruttamento del terreno tre volte superiore a quello precedente. Prosegue ricordando che nel 1995 vi fu un'altra variante, con un nuovo ampliamento della possibilità edificatoria a 5'000 mq di SUL. La Commissione dell'Edilizia di allora era composta dagli onorevoli: Aldo Pessina; Ferruccio Brivio; Remo Moccetti; Giancarlo Re; Patrick Lamoni; Tiziano Manzato; Mariuccia Ghiringhelli; Franco Prada; Carlo Luè; Adriano Censi; Bertino Bernasconi; Lauro Degiorgi e Marco Jermini, assente.

Dichiara che al di là degli ordini di partito e delle ricompattazioni momentanee, al di là del fatto che in ossequio alla solidarietà socialista – malgrado si creda nel rapporto di minoranza – poi si sosterrà quello di maggioranza in quanto esteso dal compagno di partito on. Corti, malgrado tutto questo afferma che rimane pur sempre la coscienza individuale e agendo nel senso succitato la coerenza verrà meno. Ritene che i soldi dei contribuenti vadano spesi meglio, anche nel caso in oggetto. Ricorda che il Bré è accessibile a tutti e per il momento “*non scappa e non si disintegrerà*”, malgrado la sua origine vulcanica.

Ci tiene a ricapitolare brevemente l'iter della “*poco simpatica storia*” per coloro che fanno parte da poco del Consiglio Comunale e forse non hanno ancora colto l'entità della posta in gioco. Spiega che due signori luganesi in cerca di affari acquistarono il Kulm Hotel Monte Bré – oggi Ristorante Vetta Monte Bré –, i prati, i boschi circostanti e altro ancora sull'arco di un trentennio. Precisa che durante la revisione del PR del 1991, su pressioni che ai commissari di allora parvero giustificate, i proprietari chiesero di rendere edificabile una parte del loro sedime e così nacque – con la benedizione di tutti, lui stesso compreso – il PQ1, piano di quartiere 1, vetta del Bré. Esclama che questo però non bastò ai proprietari che chiesero l'aumento della SUL, in quanto l'interesse degli investitori era precluso dalla limitatezza edificatoria. Segnala che la medesima Commissione concedette loro un ulteriore aumento portando i 1'200 metri a ben 3'600 metri di SUL, non mq di terreno, ma mq calpestabili. Per farsene un'idea più precisa invita a fare un confronto con un appartamento di modeste o buone dimensioni che ha una superficie di circa 100/120 mq.

Prosegue sottolineando che seguì un'ulteriore richiesta, dal momento che stando a quanto affermavano i proprietari un importante gruppo estero avrebbe acquistato il terreno ma solo se la SUL veniva aumentata di ulteriori 1'400 metri, arrivando a 5'000 mq di SUL. Dichiarò che i “*fantomatici*” investitori volevano realizzare un albergo a cinque stelle e per ottemperare alle loro esigenze la Commissione Edilizia si fece parte diligente e concesse l'aumento.

Precisa che però non se ne fece nulla perché i proprietari, giocando continuamente al rialzo aumentando il prezzo di vendita, preclusero ogni seria trattativa. Ricorda che il terreno rimase lì, con un indubbio valore potenziale che oggi alla Città non serve, a meno che non si voglia – come detto – darsi all’attività alberghiera.

A questo riguardo ricorda che nel giugno del 2008 il Municipio ha smentito le voci che lo vorrebbero molto interessato alla realizzazione di un’importante struttura alberghiera in vetta e precisa che l’Esecutivo, al contrario, fa intendere che la vetta del Bré, a parte la ristrutturazione esistente, potrebbe e dovrebbe rimanere così com’è, vale a dire una zona per lo svago e il tempo libero con vincolo conservativo. Ricorda anche che grazie all’articolo 699 del Codice Civile Svizzero, l’accesso ai boschi della Confederazione, anche quelli del Monte Bré, è consentito a tutti e rammenta che la manutenzione dei sentieri e dei bordi delle strade è già garantita da anni dalla squadra di Bré, del Comune di Lugano, e da Lugano Turismo. Asserisce che i terreni in oggetto valgono in parte poco e in parte nulla ed il potere legislativo conferitogli dalla legge li ha rivalutati ben tre volte a vantaggio di due privati che hanno promesso mari e monti, ma non hanno fatto nulla per vent’anni, se non preoccuparsi di far lievitare sempre più il prezzo di vendita, che ora corrisponde addirittura a cinque volte il valore ufficiale odierno di stima. Sostiene che è come presentarsi ad un’asta pubblica facendo di tutto per far lievitare il prezzo di battuta e, quando il prezzo è alto, procedere all’acquisto, quando sarebbe stato più semplice lasciare i terreni com’erano, vale a dire in zona non edificabile, e chiederne nel caso la cessione; aggiunge che quanto detto è frutto del senno di poi.

Chiede conferma del fatto che almeno il prezzo di acquisto sarebbe stato molto inferiore. Aggiunge che ci sono altri standard percorribili per far tornare al giusto prezzo appezzamenti che per espressa volontà del Municipio dovrebbero rimanere vergini e non ulteriormente cementificati, a tal proposito il suo gruppo ha già pronta una variante di PR. Intuisce che ora solo la Città, e forse le AIL SA, possono ancora mostrare interesse per questa operazione. Chiede a chi, per ragioni di stato afferma che il prezzo richiesto sia equo, a fronte di questa precisazione, di riflettere e magari ricredersi.

On. Giani:

Dichiara che la richiesta di acquisto di una vasta proprietà nella zona ubicata sulla cima del monte Bré non è giustificata per l’alto costo che i venditori hanno proposto al Municipio di Lugano.

Spiega che il comprensorio della vetta del Monte Bré, che il Comune vuole acquistare e mettere a disposizione della popolazione per le attività relative allo svago e legate al tempo libero, è un patrimonio unico nel suo genere che sarebbe un peccato perdere. Osserva che la comunità ha anche il diritto di valutare attentamente la richiesta dei proprietari, i quali grazie alla magnanimità della Città di Lugano, che a suo tempo ha voluto aiutarli concedendo privilegi affinché potessero mantenere alto il valore turistico della zona, oggi avanzano elevate pretese, forti del valore di acquisto della proprietà. Un valore del quale ritiene che i proprietari non siano stati capaci di approfittare e sostiene che il degrado dell’albergo ne sia la prova.

Ricorda che i terreni sono costituiti da superfici boschive e da zone agricole che, pur avendo un enorme valore paesaggistico, dal punto di vista del loro sfruttamento possono essere destinate al solo svago e al tempo libero e il loro valore intrinseco è praticamente nullo. Richiama l’attenzione sul fatto che i pochi terreni che non fanno parte della zona bosco sono inglobati nella zona SDS del PR della Città di Lugano e sono cioè zone senza destinazione specifica, che non essendo attualmente edificate non lo potranno mai essere in futuro. Ricorda che dei terreni del comprensorio in vendita rimangono i mappali n. 237 e 238, che attualmente sono attribuiti, grazie al Comune di Lugano, ad una zona di un piano di quartiere obbligatorio denominato PQ1, destinato alla costruzione di un complesso privato che avrebbe dovuto essere legato alla funicolare e allo sviluppo delle attività alberghiere della vetta.

Procede rammentando che all’inizio degli anni ‘80 le particelle in questione risultavano attribuite nel PR quale zona di svago e per il tempo libero con la seguente definizione: “*vincolo conservativo del sito per la sua particolarità ambientale e per la sua destinazione turistica*”.

Dichiara che non erano previsti particolari parametri edilizi, ma solo la possibilità del mantenimento del volume con limitate possibilità di ampliamento. Nota che su richiesta degli stessi privati che si arrogano ora il diritto di vendere al Comune di Lugano, era stata avviata una procedura pianificatoria affinché la SUL di circa 1'200 mq già concessa, fosse portata a 3'600 mq per il suo sviluppo. Procedura che ricorda si è risolta con l'adozione di una variante di PR entrata in vigore il 7.12.1993. Afferma che i proprietari hanno inoltre chiesto un'ulteriore modifica volta ad incrementare le possibilità edificatorie che sono state fissate in mq 5'000 di SUL, entrata in vigore il 5.7.1995.

Ricorda come già allora le discussioni in Consiglio Comunale fossero tese a concedere questo privilegio alle famiglie proprietarie di questi terreni e dichiara che per fortuna sulla cima del Monte Bré non è stato edificato nulla, lasciando l'originaria costruzione e la superficie libera da strutture speculative e dunque più consona a quanto l'opinione generale della popolazione chiedeva. Sottolinea che in effetti il desiderio della cittadinanza è sempre stato quello di vedere sulla cima del Monte Bré un moderno e funzionale ristorante e albergo, efficiente e accogliente, sia per la popolazione locale che per i turisti richiamati dall'incantevole posizione. Segnala che attualmente la condizione dell'infrastruttura turistica alberghiera è di un *“degrado spaventevole”*, non più tollerabile in una zona a forte concentrazione turistica. Dichiara che malgrado il previsto PQ permetta una superficie utile lorda di circa 5'000 mq, difficilmente questa superficie potrà essere sfruttata, considerando anche l'attuale crisi economica. Ritene sia ragionevole pensare che il prezzo concordato per la vendita di queste due particelle sia notevolmente superiore a quello che è il veridico valore venale o commerciale delle stesse. Non intende entrare nel merito delle due perizie eseguite, ma assicura che sono state calcolate con parametri fuori da ogni logica di mercato.

In conclusione ricorda che i proprietari, davanti alla richiesta fatta dalla Commissione della Gestione di includere a un prezzo conveniente le particelle 271-272-273 di loro proprietà, che appartengono fisicamente alla vera cima del Monte Bré, hanno categoricamente rifiutato tale proposta. Invita pertanto il Municipio a voler ritirare il messaggio municipale e intavolare nuove trattative con i proprietari, partendo da prezzi più consoni al valore reale della proprietà. Nel caso la proposta non venisse accettata dichiara che il gruppo Lega dei Ticinesi voterà affinché il messaggio municipale 7646 venga respinto.

On. Corti:

Ritiene che valga la pena alzarsi in piedi considerando l'attenzione che merita il tema in oggetto. Premette che pensava che i relatori potessero esprimersi per primi, ascoltare e poi in seguito eventualmente rispondere, ma constata che non è stato questo l'iter della discussione.

Dichiara di aver ascoltato molti interventi e ricorda l'esordio dell'on. F. Gilardi che ha espresso un *“atto d'amore”* verso la sua terra, da lui compreso e condiviso. Ricorda che il Consiglio Comunale è confrontato con due rapporti che divergono per una piccola distinzione, *“fra un rosa più intenso e un rosa meno intenso”*. Constata che si tratta di un confine labile perché in realtà la Commissione della Gestione e il Consiglio Comunale questa sera condividono gli aspetti critici dell'operazione. Ricorda che da mesi la Commissione sta apportando nuovi elementi e ritiene che la soluzione non sia un secco *“no”* o una proposta di rinvio, come suggerito dall'on. Giani.

A suo avviso nessuno può credere non valga la pena acquistare il terreno in oggetto, quel *“cappello”*, simbolo della Città di Lugano, che è il Monte Bré. Ribadisce che vi è unanimità sul principio e sebbene tutti siano d'accordo anche nell'esprimere delle critiche, queste non vanno dirette al Municipio, il quale ha avuto un compito un po' ingrato, dal momento che i tentativi durano da tre anni; dapprima seguendo una forma elegante, incaricando l'AIL – che appartiene alla Città di Lugano – nell'ambito dei cento anni dell'azienda; in seguito l'Esecutivo stesso ha aperto le trattative con due cittadini, ai quali ritiene si potrebbero abbinare molti aggettivi negativi, ma preferisce limitarsi a dire che non sono dei benefattori.

Sebbene precisi che i due proprietari non sono obbligati ad essere dei benefattori, ritiene sarebbe stato auspicabile, anche per loro, concludere la questione, visto che anche per loro la vicenda può concludersi in un non-affare, dal momento che il ristorante è in disfacimento. Precisa che si tratta di un ristorante che la Commissione della Gestione ha rivisitato, trovandolo maleodorante e gestito ai limiti della richiesta di intervento cantonale sull'igiene; precisa però che la colpa non va attribuita al gerente, ma al ristorante in sé, che è fatiscente. Afferma che la Città si è assunta una responsabilità e ricorda di essere stato presente anche lui in Consiglio Comunale quando per due volte è stata data fiducia a dei privati che volevano realizzare un'iniziativa in cima al Bré. Ritiene che al momento vi sia un'occasione d'oro e osserva che è per questa ragione che l'on. Paparelli si è riferito a lui usando il termine "*compagno*".

Precisa che in questo momento sta parlando in veste di Consigliere Comunale, di relatore, di cittadino di Lugano, semmai con una "*casacca di partito*", sebbene secondaria; afferma infatti di condividere quanto detto dall'on. F. Gilardi sul fatto che il partito politico non deve essere coinvolto. Precisa però che i gruppi politici sono purtroppo implicati e che il tema coinvolge chi desidera agire di testa e di cuore, dal momento che non si tratta dell'acquisto di casa Greina a Olivone, ma di un appezzamento di terreno con un suo pregio. Ribadisce che il punto è rendersi conto che l'occasione in oggetto – forse difficile da realizzare subito – consiste nell'acquisizione di un patrimonio pubblico per la collettività, per la cittadinanza; evitando che magari un futuro cambiamento dell'economia porti qualcuno a costruire chissà cosa nel luogo in questione; facoltà questa che il Legislativo aveva dato alle due persone citate, eventualmente attraverso un'iniziativa privata.

Rammenta che lo scorso quadriennio il Legislativo è stato chiamato a valutare se dare un aiuto alla funicolare Lugano-Monte Bré che stava per compiere cent'anni e che rischiava di morire, dal momento che la concessione federale stava scadendo e mancavano i soldi per gli investimenti da attuare. Ricorda che in quell'occasione è stata fatta una scelta difficile, con la decisione della Città di diventare praticamente proprietaria della funicolare. Precisa però che non si trattava di una scelta destinata a rimanere a sé stante. Afferma di ricordarsi molto bene che l'on. Paparelli, in sede di Commissione della Gestione, disse che occorreva acquistare subito non solo il pacchetto azionario della funicolare, ma anche la cima del Bré, perché appartengono alla stessa storia. Ritiene che sia stato fatto un primo passo, ma la tappa finale consiste nell'avere la funicolare unita alla cima del monte.

Sottolinea che al momento il Legislativo è confrontato unicamente con "*le miserie umane di una contrattazione*", che non sa definire altrimenti. Osserva che nel caso di acquisto di un ente pubblico da un altro ente pubblico, come per Casa Greina, la procedura funziona in modo fluido; mentre nel caso attuale sono coinvolti due privati. Dichiarò che il Municipio si è impegnato e garantisce che anche la Commissione della Gestione in due circostanze ha chiesto all'Esecutivo di farsi parte attiva per far sì che si potessero acquisire le due particelle, sulle quali ancora si specula; precisa che le due particelle sorgono accanto all'oratorio – vera cima del monte Bré – e che appartengono ai due privati. Spiega che una di esse non ha alcun valore, data la presenza di un sentiero che scende, mentre sull'altra sorge la torretta. Ricorda la risposta datagli in occasione della festa di intronizzazione della prima cittadina della Confederazione, on. Chiara Simoneschi Cortesi, dall'on. Sindaco, che il costo delle due particelle in questione ammontava a circa fr. 650'000.--. Osserva che si tratta di una cifra esorbitante considerando il valore complessivo e afferma che i due privati non avevano compreso che non parlavano con altri privati, ma con un ente pubblico, con una comunità.

Rammenta che la Commissione della Gestione, soprattutto coloro che sostenevano l'impresa, concordavano a patto che ci fossero i due appezzamenti che completavano il bosco e la parte adibita ad albergo. Spiega che la Commissione decise di fare ancora un tentativo proponendo ai due privati l'acquisto dei due appezzamenti al valore di stima di fr. 200'000.--. Sottolinea che nemmeno questo tentativo è stato compreso dai due privati.

Spiega che al momento attuale si è confrontati con una bilancia, sulla quale da un lato si mette la rabbia, il rancore e il fastidio di aver avuto a che fare con persone che non avevano capito il senso della proposta e sull'altro piatto si mettono invece dei valori ideali. Ritiene non abbia senso ribadire che cosa rappresenti il Monte Bré; afferma che sebbene si potrebbe dire persino che non ha prezzo, in realtà un prezzo ce l'ha, da alcuni considerato eccessivo, da altri inferiore, come l'on. Zanini Barzaghi che è del mestiere. Afferma che gli architetti all'interno della Commissione della Gestione hanno fatto un calcolo sul mq e non sulla SUL e dunque ritiene che sarebbe assurdo se il prezzo del mq fosse esorbitante. Aggiunge che, facendo un calcolo vero su un terreno di 12'000 mq, la cifra non sia fuori luogo. Ricorda però che la contrattazione fatta con difficoltà dal Municipio, che deve essere lodato per quanto ha svolto, fu di stabilire una cifra e non una valutazione al mq, ma una valutazione entro la quale si è costruito un acquisto. Precisa che l'“errore” fu di fare la valutazione su un eventuale valore al mq, mentre la cifra era quella pattuita da privati che avevano parlato con un ente pubblico; una procedura che secondo lui è paragonabile a dire: *“Vado nel deserto, prendo una bottiglia piena di sabbia e sostengo che viene dalla Mecca e che costa fr. 5'000.--”*. Osserva che l'interlocutore può crederci o meno e magari la sabbia viene semplicemente da Rimini o dal Lido di Lugano.

Ribadisce che attualmente si è chiamati a considerare l'altro piatto della bilancia ragionando con la testa e con il cuore come ricordato dall'on. F. Gilardi. Rammenta che gli on.li Perucchi Borsa e Giani sono stati relatori del rapporto di minoranza, che è stato sottoscritto da sei commissari, mentre l'altro, quello chiamato di maggioranza da sette. Precisa che il rapporto di maggioranza era condiviso in ogni punto, dal momento che parla della storia, delle trattative e di cosa è successo; in esso si esprimono le stesse critiche feroci nei confronti della vicenda ricordata, ma concludendo con una capacità di cancellare dalla memoria delle cosiddette *“meschinità umane”*. Sottolinea che il rapporto di maggioranza termina asserendo che ha più senso pensare che vi è l'occasione di acquisire al patrimonio pubblico cittadino 80'000 mq di bosco e 12'000 mq che per il momento si acquisterebbero per poi venire sistemati, appartenendo poi totalmente alla Città di Lugano e comprendenti: la funicolare, il bosco, il terreno e anche l'area sotto il patriziato di Bré, potendo poi affermare: *“Il Bré è nostro”*. In realtà ricorda però che il Bré non è tutto della Città perché la cima è in mano privata, ma precisa che votando in favore dell'acquisto, sarebbe possibile affermarlo.

Ritiene che l'iniziativa in questione sia una sorta di regalo – anche se un po' costoso – per i cittadini e racconta che in un momento di leggero sconforto si è dedicato alla lettura della storia di Lugano. Segnala quindi che cento anni fa il Consiglio Comunale fu chiamato a rispondere a un quesito. Ricorda che il Municipio di allora disse: *“Siamo 12'000 abitanti a Lugano, abbiamo un lungolago, del turismo e siamo un po' ristretti. Dobbiamo fare un cambiamento di PR”*. Precisa che i fratelli Ciani erano morti da tempo, non avevano avuto eredi diretti e passando attraverso vari eredi secondari si è giunti fino alla famiglia Gabrini, domiciliata a Milano. Ricorda che l'Esecutivo di allora propose un'espropriazione; un tema che vide alcuni d'accordo e altri contrari, perché di un'espropriazione non si conosce la durata e l'esito. Afferma che la reazione degli amministratori Dell'Acqua fu di contrarietà totale, affermando che era inammissibile permettersi di dir loro di vendere un bene. Il risultato dell'operazione fu che una delegazione del Municipio, con alcuni Consiglieri Comunali di Lugano, andò a parlare con gli allora padroni del Parco e di Villa Ciani. Sei mesi dopo, nel 1911, il Municipio trasformò quel messaggio in un accordo bonale che condusse alla cifra di acquisto di fr. 1'775'000.--, divisa in due tranches: la prima di fr. 775'000.-- e l'altro milione di franchi subito dopo. Ritiene che vi sia una similitudine, anche a livello di mq, con il caso del Monte Bré. Aggiunge che in base a delle informazioni che gli sono state fornite, la cifra di allora oggi corrisponderebbe a circa 20 milioni di franchi e l'acquisto del Monte Bré ne costerebbe circa un quinto.

Afferma che il tipo di investimento in oggetto ha un valore diverso rispetto alla costruzione di una scuola, di un edificio, di un cantiere, di un ponte o di altre strutture utilissime alla comunità; si tratta di un acquisto che ha un valore aggiunto perché è un simbolo nel quale è necessario credere o non credere.

Osserva che l'attuale prezzo di acquisto è vantaggioso e ritiene che molti abbiano colto che si tratta di un momento propizio. Ricorda che occorrono 31 voti affinché l'operazione funzioni e dopo aver ribadito che si tratta di un investimento, si augura che non si faccia un gioco da "spezie" o di gruppi contrapposti. Afferma di comprendere le voci critiche, ma invita a voler fare un passo ulteriore pensando se valga la pena essere critici e chiudere la questione dicendo "vediamo poi" oppure non dare un peso eccessivo a questa critica – più che giustificata – e dire: "No, da questa sera il Monte Bré non è più di due persone, di due cittadini privati, ma appartiene al Comune di Lugano". Dichiarava che questa è la sua richiesta e che il resto non ha molto senso.

On. Ritter:

Ritiene che molto sia già stato detto. Afferma che questa sera ci sono due modi per respingere l'acquisto della vetta del Bré: uno consiste nel dire in modo trasparente "no", mentre l'altro è più opaco e consiste in un "sì, ma", sebbene conducano entrambi al medesimo risultato. Dichiarava che la Città può far propria la cima del Bré trasformandola in un bene della comunità, oppure può abbandonarla per sempre al suo destino.

Ritiene che il rapporto di maggioranza sia ottimo, considerando che il relatore vi ha inserito tutto: competenza e cuore, come dimostrato anche nel corso di questa seduta. Ribadisce che la decisione in oggetto si scriverà con il segno "più" o con il segno "meno" nella storia della Città di Lugano, dal momento che si tratta dell'acquisto di parte di un'immagine simbolo della città: il Bré. Precisa che quest'ultimo, il San Salvatore e l'arco del lago che li legano, sono infatti dei simboli. Ricorda che i due monti portano le tracce dell'importante processo di modernizzazione del Ticino: le funicolari, realizzate con investimenti a cavallo tra l'800 e il '900, periodi ben più difficili e gravi di quelli attuali, quando il Ticino viveva l'emigrazione. Sottolinea che le due montagne recano i segni di generazioni passate, richiamando alla necessità di guardare avanti in modo responsabile come hanno saputo fare gli avi. Dichiarava che anche per questo motivo i due monti sono divenuti immagini simbolo, codificate nell'iconografia turistica, ma anche nelle stampe. Asserisce che la vetta del Bré è divenuta un patrimonio dell'immaginario collettivo e come ogni immagine simbolo ha la sua carica psico-affettiva. Precisa che ovviamente questa visione è valida per chi ci crede, mentre per gli altri si tratta unicamente di oggetti, di elementi indifferenti. Osserva che le valenze psico-affettive diventano inconsciamente importanti motori interiori di identificazione per la comunità; dei mezzi di appropriazione psicologica dell'ambiente, di formazione del sentimento di appartenenza, di riferimento individuale e sociale. Afferma che, malgrado queste immagini non abbiano prezzo, esse hanno valore perché evocano l'anima della città, facendo sgorgare la "luganesità" in coloro che sentono di far parte integrante del territorio, senza dimenticare che queste immagini simbolo hanno un valore fondamentale anche per il turista. A questo proposito cita la risonanza nell'iconografia pubblicitaria, capace di evidenziare l'unicità di una realtà e di un luogo e in grado di farsi motore evocatore di soggiorni, incoraggiando dunque al ritorno per ritrovare e riconoscere.

Per questo motivo ritiene che anche l'acquisto sia un atto con una valenza simbolica importante, perché apre il locale e il privato all'universale, al pubblico, segnando con forza la volontà di assumersi la responsabilità della destinazione di questo sito, di questo elemento determinante per l'immagine della comunità luganese. Ritiene che l'acquisto segni la volontà di preservare l'incomparabile bellezza *del* sito e *dal* sito. Precisa però che si tratta anche di una volontà politica volta a sviluppare, per il bene comune, tutte le potenzialità dell'area, con luoghi di svago qualificati e funzionali, spazi verdi, compreso il ristorante. Ritiene che in questa seduta occorra anche assumersi la responsabilità del rifiuto, che equivale a lasciare al suo destino un patrimonio ineguagliabile, gettando via i soldi che già sono stati investiti per l'acquisto della funicolare, la quale arriverebbe in un sito degradato, e significa pure lasciare a future decisioni private la possibile lacerazione della vetta.

Ribadisce che nel corso di questa seduta il ricordo va all'acquisto di Villa Ciani e dopo essersi chiesto che cosa sarebbe successo, che cosa vi sarebbe oggi in quell'area, se cento anni fa non ci fosse stato quel voto di differenza, risponde che non vi sarebbero spazi verdi, ma un terreno completamente edificato. Incoraggia quindi a lasciare da parte "*le miserie umane*" della contrattazione, del valore commerciale, le vicende del PR e la partecipazione che il Comune già dà per la manutenzione delle strade. Invita a far emergere la "*luganesità*", il valore ambientale e il valore paesaggistico, proiettando le proprie visioni verso il futuro, non a breve, ma a medio e lungo termine, perché la decisione in oggetto riguarda il futuro. Invita a non voler scrivere una piccola storia di Lugano, di parti e partiti, ma invece a votare con convinzione, sostenendo la decisione unanime del Municipio, che come tale è arrivata in Consiglio Comunale. Incoraggia a votare favorevolmente, eventualmente lasciando a chi vorrà la possibilità di lanciare un referendum per far sì che i cittadini di Lugano approvino e personalmente ritiene che i cittadini capiranno il senso e la profondità della scelta.

On. Cattaneo:

Precisa che il Bré, così come appare ora, è una "*colata di cemento*" invasa da cartelli con la scritta "*privato*" e da case abitate una settimana all'anno e invita a immaginarsi che cosa significherebbe se fosse in questo stato fino alla cima. Ritiene che per votare "*sì*" o "*no*" occorra sapere se sia possibile assicurare la bellezza del paesaggio, l'accesso alla vetta, l'attrattiva turistica e la tutela degli edifici storici, anche se la Città non ne è proprietaria. Afferma che è questo dilemma a spingere verso l'approvazione del messaggio, sostenendo il rapporto di maggioranza della Commissione della Gestione.

Sottolinea che l'avanzato degrado della vetta non può più attendere ulteriori trattative che, nel caso venissero proposte, avrebbero come conseguenza di lasciare monco tutto il progetto, già in parte attualizzato con l'acquisto della funicolare da parte della Città. Ricorda che Bré ha già vissuto vicende analoghe con il mancato acquisto di casa Pedrotta, che poteva fungere da sala multiuso per tutti gli abitanti di Bré. Spiega che il continuo posticipo delle trattative, ad un passo dalla realizzazione, ha fatto sì che nulla si sia più sviluppato e il risultato è sotto gli occhi di tutti: un rudere nel nucleo del paese. Dichiaro che l'occasione di agire è questa oppure non si agirà mai più, anche perché forse questo è uno degli ultimi momenti in cui è ancora possibile un investimento per rilanciare una vetta la cui bellezza e natura è declamata da prospetti e prospettive turistiche, tralasciando dunque la "*scellerata idea*" che vorrebbe la vetta il punto di partenza per una funivia verso il Monte Boglia. Invita quindi a voler realizzare ciò che è fattibile al momento attuale.

On. Amadò:

Ritiene che ormai i dadi siano tratti: ognuno si è espresso favorevolmente o in modo contrario. Dichiaro che gli compete unicamente un intervento di tipo turistico. Afferma che il messaggio riguarda l'acquisto di un patrimonio quale la vetta del Bré, dove non solo la città, ma anche tutta la regione di Lugano, trovano un marcato senso della propria territorialità. A questo proposito invita a considerare il fatto che le vette del Monte Bré e del San Salvatore, attraverso le cartoline e il web, presentano nel mondo il golfo di Lugano e tutta la regione. Si dichiara favorevole all'acquisto e si augura che assieme alla funicolare del Bré, che già appartiene alla Città di Lugano, si possa creare un'oasi di ristorazione che offra la vista su tutto il comprensorio della città e non solo.

On. Zanini Barzaghi:

Desidera precisare alcuni punti relativi al sostegno del messaggio da parte del gruppo PS. Constata che vi è stato modo di discutere approfonditamente ed è emerso da alcuni interventi come molti argomenti dessero adito a discussioni, sebbene uno dei compiti principali dell'ente pubblico sia di acquisire spazi per l'intera collettività.

Ritiene che in questo caso si sia illustrato bene tutto il decorso della procedura, con il riferimento anche ai personaggi che hanno voluto dei vantaggi per realizzare qualcosa sul terreno in oggetto, senza essere in grado di farlo; per questa ragione afferma che spetta alla Città, all'ente pubblico, adempiere al compito non realizzato dai privati.

Dichiara che sebbene non sia cresciuta a Lugano, una delle prime gite scolastiche con la sua maestra del Mendrisiotto ha avuto come destinazione la vetta del Bré; un fatto che rende conto dell'importanza del luogo per la Città.

In merito alla questione dell'equità di prezzo, ricorda che la trattativa in oggetto si è svolta secondo le norme della contrattazione privata e il fatto che sia coinvolta la Città non porta ad avere delle regole molto differenti. Aggiunge che il prezzo viene stabilito anche in base all'interesse in gioco e le pare che, in base a quanto emerso dalle discussioni, sia chiara a tutti l'importanza del sedime ed il prezzo deve essere soppesato correttamente. Afferma di non essere convinta che la non accettazione dell'acquisto e il posticipo della trattativa possa portare a una conclusione positiva della vicenda; ritiene che, come giustamente affermato dall'on. F. Gilardi, o si decide di andare avanti oppure si arriverà alle calende greche. Dopo essersi chiesta se sia davvero questa la volontà e se una procedura di espropriazione possa portare ad un prezzo più basso, replica che a suo avviso non sarà così, come pure di non essere interessata a sapere che cosa sia successo prima. Dichiara che si tratta del Bré e le pare meschino che vi siano degli interventi su delle *“quisquillie”*, con calcoli in favore dell'acquisto in base a fr. 200'000.-- in più o in meno. Crede sia fondamentale che il sedime venga comperato, perché il pensiero del gruppo PS va nella direzione di acquisire spazi pubblici importanti, dal momento che solo in questo modo è possibile preservarli.

On. Viscardi:

Premette che il suo intervento è totalmente a titolo personale. Ricorda che l'importanza della vetta è riconosciuta e lei stessa – sebbene controvoglia – sosterrà il rapporto di maggioranza. Spiega che è certa dell'importanza dell'acquisto della vetta e del fatto che essa faccia parte della Città, del comparto cittadino, della storia di Lugano e dei suoi cittadini, con un valore affettivo particolare.

Sebbene però condivida questo aspetto, dichiara di avere delle perplessità in merito alla tempistica e alle modalità di acquisto. Ritiene infatti che in un momento di crisi come quello attuale la tempistica non sia giusta e il costo si pagherà a fronte di altri messaggi importanti che verranno votati nel prossimo Consiglio Comunale. Dichiara che desta stupore esprimere alla popolazione un messaggio del tipo: *“Per farvi contenti, per farvi un regalo, investiamo un quinto di quello che poi investiremo per tirarvi fuori dalla crisi”*. Ribadisce che, condividendo il principio dell'acquisto della vetta, sosterrà il rapporto di maggioranza.

On. Unternährer:

“Caro Presidente,

Cari Sindaco e Vice-Sindaco, Onorevoli Municipali,

Cari Colleghi,

tra i commissari della Gestione, ero sicuramente tra i primi, se non il primo, ad aver reso attenti i colleghi di Commissione sull'esistenza delle due particelle situate sul culmine della vetta Monte Bré. Sono la numero 271 e 272 caratterizzate dalla torretta accanto all'oratorio che sono state escluse dalla trattativa di questa importante transazione immobiliare. Trattative che erano iniziate più di 3 anni fa, agli inizi del 2006.

Sono stato pure tra i primi ad insistere a che il Municipio ritornasse sul tavolo delle negoziazioni per includere anche queste due particelle nella transazione globale, è fuor di dubbio che se avessimo incluso anche queste due particelle nella transazione globale, saremmo riusciti a spuntare un prezzo sicuramente più interessante e magari complessivamente ancor più giustificabile, che non acquistare le due particelle separatamente.

Ma ad onor del vero, cari colleghi, le ragioni per le quali desideravo che queste due particelle venissero acquistate dalla città, non erano tanto dettate da considerazioni di carattere finanziario. Quando lo scorso 15 ottobre 2008, con i colleghi di commissione ho effettuato un sopralluogo in vetta, ho con grande rammarico dovuto constatare il deplorabile stato di manutenzione dello stabile Ristorante Vetta Monte Bré che non fa sicuramente onore agli amministratori dell'omonima società.

Stessa considerazione la faccio ahimé per gli edifici della stazione terminale della funicolare in vetta al Bré che appartengono alla Società Funicolare Cassarate-Monte Bré SA di cui la città ha acquistato la quasi assoluta maggioranza del capitale azionario nel giugno 2007. Ancora sabato scorso ero in vetta per capacarmi in merito alla bontà dell'operazione e, incontrando il collega Francesco Gilardi, ho oltremodo avuto la rincresciosa occasione di rendermi conto sull'indecente stato di manutenzione di tutta l'infrastruttura.

Cari Colleghi, questa, e solo questa, è la vera ragione perché ho insistito a che anche le due particelle, numero 271 e 272 che includono la torretta sul culmine della vetta, venissero incluse nella transazione e diventassero di proprietà della città. Dobbiamo prendere atto dell'evidenza e constatare che le iniziative private in vetta promosse da persone, famiglie o società anonime non hanno di fatto permesso di curare, mantenere e promuovere l'importante valore naturalistico e paesaggistico che la vetta del Monte Bré tutta merita.

La Commissione della Gestione, per il tramite del Municipio, ha fatto e tentato di tutto per fare in modo che queste due particelle venissero cedute così che l'intervento pubblico della città potesse riportare l'intera vetta allo splendore che merita. Ogni tentativo è stato però vano. Cari colleghi, se da una parte sono il primo a stigmatizzare l'incapacità da parte dei venditori di non essere stati in grado di rispondere positivamente e con ragionevolezza a quest'ultima richiesta, dall'altra è bene richiamare tutta la nostra attenzione sul vero oggetto del Messaggio Municipale: è bene ricordarlo, si tratta dell'acquisto della vetta del Monte Bré e non delle due particelle 271 e 272.

È mancanza di responsabilità e lungimiranza politica voler votare NO solo perché i proprietari ci hanno fatto sapere che per 200'000.- franchi non sono disposti a vendere le due particelle. Con questa loro presa di posizione, i proprietari rischiano infatti solo di vedere sfumata una concreta occasione di realizzare una transazione immobiliare di 4,5 milioni di franchi. Cari colleghi, non illudiamoci, i proprietari si diranno, l'uno con l'altro, pazienza e, chiudendo le trattative con la città di Lugano, si metteranno ad aspettare (così come hanno aspettato per 30 anni) il prossimo offerente (poco importa che sia pubblico o privato) disposto a pagare il minimo di quello che desiderano realizzare con la vendita di questi terreni.

In caso di un NO, noi, cittadini di Lugano, abbiamo molto più da perdere: svanisce l'opportunità di mettere finalmente mano al deplorabile stato della vetta così da poterla riqualificare e valorizzare per il bene e l'interesse di tutta la collettività Luganese.

Personalmente non voglio assolutamente rendermi responsabile, come di fatto ce lo chiedono i firmatari del rapporto di minoranza, di mandare all'aria l'acquisto della vetta. Le argomentazioni avanzate dai relatori del rapporto di minoranza non sono per nulla sufficienti e le qualificherei miopi e al quanto naïve:

- . Bello scrivere di pretendere che l'operazione venga conclusa per 2'780'000.- fr. inglobando pure le due particelle oggetto del contendere.
- . Bello volere che la città fissi i termini al privato perché questi investa soldi per riportare lo stabile del ristorante Vetta Monte Bré ad uno stato accettabile.

Cari colleghi, l'erba voglio non cresce neppure nel giardino dei re, figuriamoci in una città di diritto democratico come Lugano. Per concretizzare il progetto "Vetta Monte Bré", la città può solo proporre, ma di fatto è il privato che dispone.

Ai relatori del rapporto di minoranza, suggerirei prima di improvvisare le azioni che il Municipio dovrebbe seguire, di valutare anche la possibilità che il privato, a fronte delle loro brillanti proposte, possa anche decidere di chiudere definitivamente il Ristorante Vetta Monte Bré, così come ha già fatto con la torretta panoramica, chiudendo l'accesso al pubblico per ragioni di sicurezza. Lascio ai colleghi di Consiglio Comunale valutare le conseguenze che una tale decisione potrebbe avere, non da ultimo sullo sviluppo dell'attività della funicolare Monte Bré di cui siamo azionisti di maggioranza.

È vero che 4,5 milioni di franchi sono un sacco di soldi. Capisco che può dare fastidio sapere che dei privati incassano così tanti soldi dalla città in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo.

Si può giustificare o criticare il prezzo in tanti modi, non penso però che l'approccio migliore sia quello di valutare il prezzo in base alle varianti di PR che sono state concesse.

Oltre a quelle già allegate al Messaggio Municipale, guardate anche questa foto.

Indipendentemente dalle possibilità edificatorie concesse, chi può valutare oggettivamente, e sottolineo oggettivamente, il valore di questa vista imprendibile.

Sbagliano i relatori del messaggio di minoranza a voler valutare il metro quadro a fr. 500.- come se fosse una transazione per un qualsiasi terreno edificabile. Questo non è un qualsiasi terreno... questa è la vetta del Monte Bré. Che ci piaccia o no, chi ne è proprietario attribuisce a questa vista un valore soggettivo che ne determina il prezzo per il quale è disposto ad entrare in trattativa per vendere il terreno.

Io penso che è più oggettivo fare delle semplici considerazioni finanziarie per verificare se il prezzo è veramente così fuori di testa. Nel 1979, gli attuali proprietari hanno investito il loro capitale privato per l'operazione immobiliare che tutti noi conosciamo. Complessivamente hanno investito circa fr. 1 mio, già al netto dei prestiti ipotecari.

(?) 30 anni dopo, qual è il prezzo giusto di realizzazione di questo investimento?

I 4,5 mio di franchi vengono di fatto utilizzati per rimborsare il prestito ipotecario iscritto a bilancio (fr. 525'000.-) e per pagare i costi relativi allo scioglimento della società (fr. 200'000.-). Ai proprietari restano netti fr. 3'775'000.- che corrisponde di fatto ad un tasso di rendimento netto medio del 4,5%.

(?) Pensare che un privato voglia realizzare un tasso medio annuo del 4,5% su un'operazione immobiliare che si è protetta per oltre 30 anni è veramente così esagerato? Personalmente mi è difficile sostenere ciò, soprattutto se considero che in questi 30 anni l'inflazione è stata mediamente del 2,2%.

A tutti farebbe piacere spendere meno, ciononostante dobbiamo riconoscere, dopo tutti gli sforzi di rinegoziazione fatti e finiti come tutti noi sappiamo, che questa transazione immobiliare ha un prezzo "giusto" o quantomeno "giustificato".

Non serve e sarebbe vano il tentativo di volere strappare un prezzo migliore.

Ora dobbiamo essere lungimiranti e guardare avanti a quello che sarà la vetta del Bré fra 50 anni e oltre, quando anche la crisi che oggi tanto ci affligge e preoccupa tutti, sarà (per me sicuramente) forzatamente dimenticata. Quindi per la bontà e per la convinzione che il progetto "Vetta Monte Bré" debba e possa solo concretizzarsi in mani dell'ente pubblico, cari colleghi, non indugiamo oltre e acquistiamo subito, adesso la vetta del Monte Bré votando SI al Messaggio Municipale.

Grazie."

On. L. Jelmini:

Intende intervenire brevemente, tenendo conto anche dell'enfasi usata negli interventi che l'hanno preceduto. Premette che i suoi genitori passavano le vacanze sul Monte Bré e che anch'egli può dimostrare di avere un contatto diretto con questa bellissima vetta, dal momento che gli pare che il voto negativo o positivo dipenda unicamente dal considerare bene o male il Monte Bré. Ribadisce perciò di essere anche lui molto affezionato alla vetta.

Si dichiara favorevole all'acquisto della vetta e precisa che a suo avviso il problema non è che sia interessante e importante per il Comune di Lugano, ma ritiene che al cuore debba far seguito la testa e per questa ragione un prezzo più equo sarebbe forse anche più interessante.

Dichiara che la cifra richiesta dai proprietari dei fondi non è assolutamente giustificata, come già argomentato da altri oratori in precedenza. Spiega che si tratta di un prezzo troppo alto non tanto in riferimento ad aspetti di mercato o a giudizi di qualche perizia, ma proprio per la sua destinazione. Rivolgendosi all'on. Zanini Barzaghi dichiara che non sono “*quisquilie*” le differenze tra quanto proposto dal rapporto di maggioranza e quello di minoranza, dal momento che si parla di circa fr. 4'500'000.-- a fronte di circa fr. 2'700'000.-- e ribadisce che con queste “*quisquilie*” è possibile realizzare molte cose. Sottolinea che occorre anche tener presente che il Comune di Lugano aveva già favorito molto i venditori, i quali però non hanno dimostrato una particolare gratitudine nei confronti dell'attenzione del Comune di Lugano, nemmeno accettando di inglobare nella trattativa la vendita di due particelle molto interessanti, che infatti non sono comprese nel pacchetto in vendita.

Procede segnalando che la superficie boschiva oggetto di compra vendita è già accessibile a tutti e lui stesso vi è stato più volte. Ritene sia giusto evitare di lasciarsi andare a speculazioni, ma a suo avviso gli unici speculatori sono i venditori. Ricorda che è già stato detto che occorre agire con la testa e con il cuore, senza fare mosse di partito e a questo proposito constata che, in base a quanto sentito da parte dei membri dei vari gruppi politici, vi è chi ha fatto un bel gioco di squadra come l'HC Lugano contro il Davos e per questo motivo crede che la richiesta di usare testa e cuore e non strategie di partito sia un po' stridente. Ritene che la sua posizione sia condivisa da molti altri onorevoli, in particolare da quelli che, con convinzione e con piglio sicuro e deciso, hanno condotto la famosa campagna contro lo sperpero del denaro pubblico che si voleva investire per mettere “*un cappotto*” al padiglione Conza.

Ribadisce che anche in questo caso vi saranno onorevoli che vorranno sostenere gli stessi obiettivi, facendo in modo che i soldi dei contribuenti vengano utilizzati con la dovuta parsimonia; senza che si confermino le dicerie o malignità – da lui certamente non condivise – che il grande impegno profuso per affossare il progetto Conza, aveva quale unica finalità la bocciatura di chi aveva presentato il progetto stesso, ossia l'on. Bignasca. È al contrario sicuro che gli “*amici socialisti e liberali*”, che hanno prestato attenzione a un giusto e oculato utilizzo dei soldi della collettività, sapranno confermare questa attenzione anche nell'ambito del voto sul messaggio in oggetto e li ringrazia per la loro coerenza.

On. Perucchi Borsa:

Osserva che coloro che hanno firmato il rapporto di minoranza hanno scritto in modo chiaro, anzi in grassetto, di essere a favore dell'acquisto della cima del Monte Bré; mentre ciò che essi non condividono è il prezzo, ritenuto “*scandaloso*” e non a causa di giochi di partito o per la reazione – definita dall'on. Corti – “*ovvia e umana per i sentimenti che i venditori suscitano*”. Precisa che il prezzo è scandaloso per i motivi che nel rapporto di minoranza e in quello di maggioranza sono ben evidenziati; primo fra tutti il fatto che la cifra è così elevata perché è stata raggiunta dopo due cambiamenti di PR; un fatto che ritiene sia fondamentale. Spiega che sono stati cambiamenti di PR voluti e richiesti – come afferma il Municipio – dagli stessi proprietari che ora intendono vendere. Osserva che se in passato il prezzo era molto più basso rispetto a quello richiesto attualmente, ciò è dovuto al fatto che il Consiglio Comunale ha accettato i cambiamenti di PR, elemento questo tutt'altro che irrilevante.

Sottolinea che un contratto di compra vendita si chiude alla fine delle trattative e oggetto delle trattative sono da un parte il prezzo e dall'altra l'oggetto che si acquista. Ribadisce che il prezzo è considerato elevato per via del ricordato cambiamento di PR, dal momento che si acquista un edificio fatiscente, senza alcun valore e che deve essere ristrutturato, chiedendo perciò al Comune di Lugano un investimento importante non appena effettuato l'acquisto. Nota che il prezzo è elevato se si considera ad esempio che il costo del bosco è di fr. 8.-- al mq, mentre solitamente è di fr. 1.--.

Per quanto concerne l'oggetto di acquisto – un altro elemento essenziale in un contratto di compra vendita –, osserva che si tratta di fondi sicuramente amati da tutti, sentiti come propri, con una cima bellissima che domina la città. Constata che nel corso della serata si sono sprecati i termini enfatici e retorici da tutti condivisi, ma ricorda che fino ad oggi la cima del Monte Bré non solo non è stata sfruttata, ma nessun altro ha voluto acquistarla. Un aspetto questo che a suo avviso fa la differenza rispetto al caso del Parco Ciani, che al momento della messa in vendita ha visto molte persone interessate e la Città si è dovuta precipitare sull'offerta, ottenendo l'acquisto del quale a tutt'oggi ci si rallegra. Ricorda che l'oggetto di acquisto comprende dei fondi che sono già accessibili e aperti al pubblico e ricorda che l'on. Paparelli ha citato l'articolo 699 del Codice Civile che lo afferma in modo chiaro. Precisa che la parte edificabile, secondo il PR, è invece destinata a uno sviluppo turistico alberghiero e parzialmente ancora aperto al pubblico e non una casa privata e recintata. Rispondendo al gruppo Verdi, segnala che il PR permetterà di interrompere la cementificazione che è avvenuta su una parte del Monte Bré, impedendo ulteriori speculazioni, dal momento che le cose sono state chiarite avvantaggiando i proprietari, ma mettendo anche dei limiti.

Per le ragioni esposte ritiene che vada condiviso il rapporto di minoranza e che la cima del Monte Bré vada acquistata ed i fondi e le azioni della società vadano acquistati al prezzo indicato di fr. 2'780'000.--. Ci tiene a replicare a coloro che hanno definito il rapporto di minoranza "*naïf o miope*", precisando che nell'ambito di una trattativa di compra vendita la valutazione di un oggetto e del suo prezzo è la strada più seria per decidere se procedere o meno all'acquisto.

In conclusione afferma di non essere d'accordo con l'on. Giani, il quale chiede al Municipio di ritirare il messaggio municipale; ritiene si tratti infatti di una decisione che spetta all'Esecutivo e a suo avviso ciò non avverrà. Sottolinea che il gruppo PPD non condivide la richiesta proprio perché il fine ultimo è l'acquisto; per questo motivo chiede un emendamento e che la risoluzione venga votata, sia che al Municipio venga concesso un credito massimo per l'acquisto delle varie particelle elencate nella risoluzione numero 1, sia per l'acquisto del pacchetto azionario di fr. 2'780'000.-- e conclude il suo intervento perché non vuole entrare in polemiche inutili.

On. Presidente:

Constata che gli interventi dei Consiglieri Comunali sono terminati e dà la parola all'on. Sindaco.

On. Giorgio Giudici, Sindaco:

Premette che il Municipio non ha intenzione di ritirare il messaggio, perché ritiene che si debba avere il coraggio di decidere su quanto viene proposto e sul contenuto formulato. Riferendosi all'on. Perucchi Borsa si dichiara abbastanza sorpreso di come si possano improvvisare delle cifre quando il Municipio ha fatto delle trattative lunghe e impegnative e afferma che quando una parte vuole vendere e una acquistare alla fine si arriva a una conclusione. Dichiarata che il Legislativo deciderà se votare il rapporto di minoranza o di maggioranza e ribadisce che non si devono inventare delle cifre, ma piuttosto andare a discutere con i privati, come fatto e la cifra che è stata proposta è il frutto dall'accordo a cui si è giunti.

Nota che è stato ricordato un recente credito che è stato votato e richiama l'attenzione sul fatto che esistono crediti che si possono definire effimeri e altri invece, come quello in oggetto, che riguardano l'acquisto di proprietà rivolte al futuro e che assicurano spazi fondamentali alla Città di Lugano. Rivolgendosi agli on.li Giani e Paparelli afferma che forse è stato commesso uno sbaglio nel momento in cui il Legislativo ha concesso il cambiamento di PR, ma sicuramente non è stato commesso prevedendo l'attuale proposta di acquisto. Asserisce quindi che non si può affermare che è stato un favore fatto in passato in previsione dell'oggi. Osserva che se così fosse, anziché concedere ai proprietari le agevolazioni per costruire quanto desideravano, una possibile soluzione sarebbe stata l'espropriazione, con la quale si sarebbero risolti i problemi. Invita dunque a lasciare il passato al passato e a guardare al presente. Ricorda che la concessione della variante di PR da parte del Consiglio

Comunale fu giustificata con il fatto che i proprietari presentarono un progetto dell'architetto Bianchi, offrendo perciò anche degli elementi oggettivi. Afferma che i 5'000 mq sono lì e ritiene che la proposta avanzata di fare una variante di PR e togliere i 5'000 mq non sia molto sensata, dal momento che alla fine dovranno essere pagati ai privati. Precisa di non essere un giurista, ma è del parere che se vengono tolte delle possibilità edificatorie a chi oggi le possiede, dovrà probabilmente essere indennizzato.

Ritiene che la cosa più importante è che tutti siano d'accordo sull'acquisto e pensa che questo sia un segnale positivo, considerando che – come da molti ricordato – il Monte Bré è un simbolo significativo. Si dichiara stupito in merito alle discussioni sull'equità e giustizia del prezzo; spiega infatti che quando si attua una perizia nella quale vi è un confronto è possibile trovare il prezzo equo e giusto; ma quando si fa una perizia in cui il confronto non è possibile, essendoci un valore che va al di là di quello venale come nel caso della vetta del Monte Bré, la valutazione diviene estremamente difficile. Precisa che nel caso in oggetto vi sono anche dei valori aggiunti e intrinseci, ai quali probabilmente in una comune trattativa si sarebbe anche rinunciato. Ribadisce però che nel caso in oggetto si tratta di diventare proprietari di qualcosa di unico, irripetibile e che può avere anche un delta supplementare.

Afferma di essere rimasto disturbato, nel corso della discussione, dalle accuse nei confronti dei proprietari, i quali ritiene seguano la loro strada agendo da proprietari: hanno preso atto del fatto che il Municipio ha fatto una proposta di acquisto, peraltro molto più elevata, e si è arrivati a una conclusione che l'Esecutivo ha ritenuto la più idonea e portando sui tavoli del Consiglio Comunale la cifra in questione. Precisa che nel caso il Municipio non fosse stato d'accordo avrebbe potuto rinunciare, rischiando di essere rimproverato in futuro per non aver colto l'occasione importante di unire la vetta del Bré alla funicolare. Constata però che nessuno ha ricordato che, a differenza della vetta del San Salvatore, la vetta del Bré ha il pregio di valorizzare anche il nucleo di Bré, che diventa un ulteriore elemento integrante del disegno di conoscenza e di fruizione. Ricorda che una volta giunti in cima al San Salvatore la discesa avviene attraverso la funicolare oppure passando da Ciona su un sentiero molto ripido, senza che vi sia nulla di fruibile. Nel caso invece della vetta del Bré, la straordinarietà risiede nel fatto di potervi salire e poi recarsi in molti luoghi diversi: sul monte Boglia, verso Gandria o verso Cureggia. Ribadisce perciò che vi è un territorio che rende vivo lo spazio della vetta del Bré.

In merito al rimprovero che è stato sollevato in relazione ai due edifici, dichiara che l'acquisto delle due proprietà da parte del Municipio di Lugano non è mai – se non forse inizialmente – entrato in discussione. Ricorda che l'Esecutivo è stato sollecitato dalla Commissione a discuterne con i proprietari, nel frattempo diventati solo uno, in quanto uno dei due ha acquistato in tempi non sospetti, ovvero prima dell'interesse della Città, la parte dell'altro proprietario. In seguito ha comunicato all'on. Corti la cifra chiesta per l'acquisto. Precisa che non è possibile, nell'ambito di una trattativa, imporre un prezzo in base alle proprie preferenze; spiega infatti che se non si raggiunge un accordo si procede per la propria strada terminando le discussioni; mentre invece se viene raggiunto un accordo si avanza insieme e si concorda il prezzo.

Tenendo presenti le singole sensibilità e dal momento che non vuole alimentare ulteriori riflessioni, ritiene che gli acquisti di proprietà sensibili sono momenti della storia di una città e di una collettività e, come ricordato dagli on.li Corti e Ritter, l'acquisto del Parco Ciani passò in Consiglio Comunale grazie ad un solo voto. Constata che oggi nessuno ricorda questo fatto, ma sottolinea che è ciò che ha fatto sì che oggi la Città possieda un patrimonio del quale tutti sono ampiamente soddisfatti e fieri. Ritiene che – seppur su un piano differente – anche nel caso del Monte Bré si ripeta la storia dell'acquisto di proprietà significative, rispetto alle quali la Città in passato è sempre stata antesignana quanto a lungimiranza. Ricorda a questo proposito il trasporto dell'acqua dal Tamaro fino in città o la costruzione del gasdotto da Novazzano fino ad Agno. Segnala che oggi si presenta un'altra opportunità significativa, che si augura la maggioranza del consesso voglia cogliere, non tanto per i contemporanei, ma pensando al futuro.

On. Presidente:

Chiede all'on. Perucchi Borsa di formulare esattamente l'emendamento.

On. Perucchi Borsa:

Precisa che stando a quanto affermato dall'on. Sindaco non vorrebbe essere stata fraintesa. Spiega che nella proposta di risoluzione le particelle 271 e 272 non sono incluse, dal momento che la Commissione della Gestione ha tentato di acquistarle, ma i privati non erano d'accordo. Per questo motivo ribadisce che attualmente non possono essere incluse, in quanto si tratterebbe di un'improvvisazione. Per i proprietari è sicuramente più facile venderle.

On. Presidente:

Chiede conferma del fatto che l'emendamento si riferisce alla proposta del Municipio, rispettivamente del rapporto di maggioranza della Commissione.

On. Perucchi Borsa:

Conferma.

On. Presidente:

Chiede conferma sul fatto che al punto 1, relativo all'acquisto del pacchetto di mappali intestati ai cittadini privati, viene proposto di acquistarle per la cifra di fr. 505'000.--. Sostiene che l'emendamento è su questo punto non sul rapporto della Commissione.

On. Perucchi Borsa:

Precisa di proporre l'emendamento rispetto al rapporto di maggioranza della Commissione, affinché si riesca a ottenere qualcosa. Chiede che al Municipio sia concesso un credito di fr. 2'780'000.--, arrotondabile a 3 milioni di franchi, per l'acquisto delle particelle indicate al punto 1 e per l'acquisto dell'intero pacchetto azionario della Ristorante Vetta Monte Bré SA, proprietaria della particella 237.

On. Presidente:

Constata che si tratta di un emendamento.

On. Perucchi Borsa:

Precisa che l'emendamento ingloba i due punti e dà un credito.

On. Presidente:

Chiede conferma che l'emendamento ingloba i punti 1 e 2 per la cifra di fr. 2'780'000.--, prezzo unico non distinto, mentre i punti 3, 4 e 5 restano inalterati.

On. Perucchi Borsa:

Conferma che l'emendamento vale per i punti 1 e 2 e il resto rimane immutato.

On. Badaracco:

Afferma di essere sorpreso negativamente in quanto dopo un'ora e mezza di discussione sui due rapporti, interviene l'on. Perucchi Borsa – peraltro relatrice del rapporto di minoranza –, chiedendo un emendamento su cosa però non è chiaro.

Ricorda che vi sono due rapporti, uno di minoranza e uno di maggioranza, e che si vota sui due rapporti a cascata. Chiede quindi dove vada inserito l'emendamento e sottolinea che eventualmente dovrebbe essere relativo al messaggio municipale. È del parere che si tratta di una confusione totale.

On. Presidente:

Replica che non vi è confusione.

On. Badaracco:

Chiede di poter finire il suo discorso e precisa che un emendamento del tipo proposto è inammissibile perché ha carattere sostanziale. Afferma che il Municipio ha fatto una proposta e ora viene avanzato un emendamento con un prezzo minore e secondo lui questo non funziona e non va bene.

On. Presidente:

Precisa che si possono proporre degli emendamenti.

On. Badaracco:

Afferma che giuridicamente non è possibile perché ci sono due rapporti molto chiari, uno di maggioranza e uno di minoranza, sui quali occorre votare. Chiede nuovamente su cosa venga fatto esattamente l'emendamento, invitando i firmatari a ritirare il rapporto di minoranza. Dato che è stato espresso dalla relatrice del rapporto di minoranza sul rapporto di maggioranza.

On. Presidente:

Desidera riordinare la discussione e precisa che vi è una chiara proposta formulata dal Municipio, contenuta nel messaggio municipale ed al proposito segnala che l'Esecutivo è d'accordo di aderire alla proposta leggermente variata fatta dalla Commissione di maggioranza, consistente solo nel punto 5, nel quale si parla di preventivo 2009, anziché di preventivo 2008.

On. Badaracco:

Dichiara che non è serio che chi fa un rapporto di minoranza, faccia poi un emendamento sostanziale che apporta una modifica totale. Sottolinea che in questo caso sarebbe stato necessario fare un rapporto di minoranza contenente quanto viene chiesto nell'emendamento e non la reiezione del messaggio municipale e poi un emendamento con un altro prezzo. Ribadisce che ciò non è serio.

On. Presidente:

Ritiene che l'on. Badaracco possa esprimere i propri giudizi, ma precisa che la LOC concede a ogni Consigliere Comunale la facoltà di formulare degli emendamenti e, nel caso vengano formalizzati, in quanto Presidente deve prenderne nota e metterli in votazione. Precisa che mentre l'on. Badaracco può esprimere giudizi di valore, la carica di Presidente non glielo permette. Afferma che il suo ruolo è di mettere in votazione le singole proposte e le singole variazioni che possono essere formulate fino all'ultimo momento della discussione. Dopo aver precisato che in seguito riaprirà la discussione, dal momento che ci sono ancora diversi interventi annunciati, prosegue spiegando che la seconda proposta è quella contenuta nel rapporto di minoranza, che esorta a respingere il messaggio e che al punto 2 invita il Municipio a riaprire le trattative. La terza proposta formulata dall'on. Perucchi Borsa, contiene invece una proposta di emendamento del punto 1 raggruppandolo con il punto 2, indicando una determinata cifra; mentre i punti 3, 4 e 5 rimarrebbero immutati. Ribadisce che giusto o sbagliato che sia, si tratta di una proposta che viene espressa da un membro del Consiglio Comunale e deve essere messa anch'essa in votazione a cascata.

On. Corti:

Ringrazia l'on. Presidente e dichiara che la sua intenzione non è di fare osservazioni, ma unicamente di comprendere. Afferma di aver capito che esiste un messaggio municipale ed un rapporto di maggioranza con un banale cambiamento di data dal 2008 al 2009; al quale si aggiunge un rapporto di minoranza dell'on. Perucchi Borsa.

On. Presidente:

Precisa che il rapporto di minoranza è della Commissione della Gestione.

On. Corti:

Prende atto e precisa che intendeva: *“sottoscritto dall'on. Perucchi Borsa”*.

On. Presidente:

Esclama che un'onorevole ha chiesto un emendamento.

On. Corti:

Afferma che la sua domanda è se l'emendamento sia riferito ai punti della risoluzione finale del messaggio presentato dal Municipio e, se così fosse, condivide il parere dell'on. Badaracco. Precisa che *“se dopo nove mesi di solito nasce un bambino”*, nel caso in oggetto nasce invece l'improvvisazione. Si scusa con l'on. Perucchi Borsa, per la quale nutre stima, ma ritiene che si tratti di un'*“arrampicata sui vetri”*. Spiega che se la volontà era di avere una soluzione pro o contro l'acquisto, l'avrebbe rispettata, mentre nel caso attuale si tratta di improvvisare una cifra come al mercato delle pulci. Sebbene si dichiari d'accordo sul formalizzare e votare la proposta, gli pare che ciò non sia molto serio, a differenza della serietà con la quale è stata portata avanti finora la discussione. Concorda sul fatto che l'on. Presidente accolga l'emendamento, ma ritiene si debba considerare anche l'oggettività della procedura. Prende atto che una relatrice di un rapporto lo redige in un certo modo, per poi esprimere un emendamento che equivale ad un secondo rapporto.

On. Presidente:

Precisa che vi è una minoranza della Commissione che ha fatto una proposta contenuta nel relativo rapporto e vi è una Consigliera Comunale che ha proposto un emendamento. Dichiara che, al di là dei giudizi, la procedura è perfettamente legittima. Richiama all'ordine e dà la parola all'on. Paparelli.

On. Paparelli:

Desidera riprendere il discorso, indipendentemente dagli emendamenti, in seguito a determinate osservazioni nei confronti di chi non è d'accordo all'acquisto che non gli sono piaciute. Riferendosi a coloro che invocano la *“luganesità”* dichiara di averne da vendere e di non accettare questo genere di osservazioni, in quanto sostiene di essere molto più luganese di altre persone presenti.

Si compiace che l'on. Sindaco abbia capito ciò che gli altri non hanno voluto capire, vale a dire che la minoranza della Commissione della Gestione non è mai stata contraria all'acquisto della vetta del Bré, ma unicamente al prezzo e al trattamento che i proprietari hanno riservato alla Città di Lugano. Precisa che è questo il punto dolente e ritiene sia inutile ripeterlo e che al momento della votazione del cambiamento di PR tutti i Consiglieri Comunali hanno *“abboccato”* al fatto che si prospettava che arrivassero dei gruppi, di cui non fa i nomi, e si dichiara dispiaciuto che ora si usino i soldi del contribuente. Constata che è difficile tornare indietro e precisa che attingendo alla giurisprudenza ci si rende conto che l'esproprio forzato ha quasi sempre spuntato un prezzo inferiore alle richieste. Per questa ragione ritiene che in un'altra occasione potrà forse valere la pena tentare questa via. Ribadisce che la minoranza della Commissione della Gestione non è contraria all'acquisto, ma ai proprietari che hanno speculato sulle spalle della Città di Lugano.

Quanto espresso corrisponde al suo punto di vista, al quale vuole attenersi votando “no” a questo tipo di acquisto, pur essendo cosciente che la vetta del Bré è già della Città di Lugano, in quanto è lì e si vede.

On. Presidente:

Intende dare la parola a chi si è annunciato e prima di passare alla votazione farà un breve pausa per chiarire definitivamente, anche dal profilo procedurale, quali sono le proposte che vanno messe in votazione.

On. Sanvido:

Conferma che il tema in oggetto va al di là dei partiti e, ai fini del verbale, ci tiene a dire che sostiene il rapporto di maggioranza e ringrazia in particolare l'on. Corti e l'ex collega on. Ritter, i quali hanno speso parole da lui condivise e appoggiate completamente.

Secondariamente ritiene che, a prescindere dall'esito della votazione, sia importante che ci sia un segnale chiaro per i privati, nel caso questo messaggio non dovesse passare, invita il Municipio a non seguire la via della modifica di PR per poi riaprire le trattative con un prezzo più basso, perché la riterrebbe una mossa aberrante, già criticata per la particella della Banca Nazionale e perciò esorta il Municipio a non improvvisare sul Bré.

On. Masoni Brenni:

Precisa che se la relatrice, on. Perucchi Borsa, ritiene di proporre un emendamento completamente diverso, è necessario che l'on. Presidente ne verifichi la fattibilità, dal momento che è necessario chiarire proceduralmente chi mantiene il rapporto di minoranza e chi invece propone altri emendamenti. Ribadisce che è un elemento da chiarire prima della votazione, altrimenti non è chiaro per il Legislativo quale sia l'oggetto di voto.

On. Presidente:

Ringrazia l'on. Masoni Brenni per la segnalazione e dichiara che chiarirà anche questo aspetto.

On. Unternährer:

Afferma di essere stupito dall'improvvisazione dell'on. Perucchi Borsa considerando soprattutto la sua ragionevolezza e la invita a riconsiderare la sua posizione. Si chiede se l'on. Perucchi Borsa sia in possesso di informazioni non note ad altri, ad esempio in merito alla disponibilità dei due proprietari di vendere a fr. 2'780'000.--. Dichiara che se così fosse, la maggioranza della Commissione della Gestione sarebbe la prima ad accettare gli emendamenti, mentre se così non fosse probabilmente la inviterebbe a cogliere le parole dell'on. Sindaco, il quale ha spiegato esattamente, e lei stessa dovrebbe esserne al corrente in quanto avvocato, come funziona una trattativa e una negoziazione. Ritiene sia inutile indicare un prezzo che fin dall'inizio si sa equivale a bocciare il progetto di acquisto della vetta del Monte Bré. Invita a fare questa valutazione.

On. L. Jelmini:

Non intende creare ulteriore sconvolgimento perché non vuole serpeggiare l'impressione di scandalo, cosa che lui “*abborrisce*”.

Dichiara di sentirsi in dovere, per spirito di abnegazione, di assumere questo emendamento e, non essendo firmatario di nessun rapporto di minoranza o maggioranza, ritiene si elimini qualsiasi dubbio. Rivolgendosi ai membri della Commissione della Gestione afferma che probabilmente in quel momento “*o dormivano o facevano altro*”, visto che la conclusione raggiunta è quella che è stata discussa in sede di Commissione.

Ribadisce che i membri della minoranza della Commissione della Gestione ritengono il prezzo ingiustificato e che la loro intenzione era di proporle un altro; ribadisce che si tratta di un aspetto discusso in sede di Commissione della Gestione.

Dichiara che sebbene a lui stesso capitò di “*sonnecchiare*”, nel caso in questione era ben sveglio e – come affermava l’antenato svizzero Arnoldo di Winkelried – è disposto ad assumersi questo onere.

On. Cambrosio:

Desidera chiedere una delucidazione all’on. L. Jelmini. Spiega infatti che egli ha affermato di assumersi l’emendamento dicendo di non essere firmatario di un rapporto di minoranza o di maggioranza. Precisa però che il nome dell’on. L. Jelmini figura tra i firmatari del rapporto di minoranza, nell’ordine: on. Perucchi Borsa, on. Giani, on. M. Chiesa, on. Ermotti-Lepori, on. L. Jelmini e on. Paparelli.

Ritiene che sia inutile da parte dell’on. L. Jelmini affermare di assumersi l’emendamento quando ha già firmato il rapporto.

On. L. Jelmini:

Replica di “*essere stato beccato con le mani nella marmellata*” e afferma che si tratta di “*una cosa bruttissima*”, soprattutto perché a coglierlo è stato l’on. Cambrosio. Precisa che con le sue parole voleva dire di non essere relatore, ma solo firmatario. Riferendosi a se stesso aggiunge che trova incredibile la sua capacità di cambiare idea anche su queste cose, senza però “*diventare rosso*”.

On. Badaracco:

Dichiara che il primo punto è quello indicato dall’on. Cambrosio e ribadisce che è necessario che si trovi un altro onorevole che assuma l’emendamento in sostituzione dell’on. L. Jelmini.

Secondariamente, riprendendo quanto detto dall’on. Unternährer, ricorda che il gruppo PPD chiede circa fr. 2'700'000.-- come base di acquisto. Precisa che una base di acquisto deve essere comprovata, avere un accordo a monte, come vale per i fr. 4'500'000.--, ci deve essere un accordo tra i venditori e i compratori, in questo caso tra i proprietari e il Comune. Sottolinea che nel caso in oggetto alla base dell’emendamento non c’è nessun accordo, da parte dei due venditori quindi la proposta non è concretizzabile.

Chiede, nel caso si desiderasse davvero proporre l’emendamento in oggetto, che si telefoni questa sera stessa ai venditori, ricevendo conferma che concordano con la cifra di circa fr. 2'700'000.--. Se non lo confermano ritiene che l’emendamento chiesto dal gruppo PPD sia inammissibile, dal momento che il consesso non voterà una proposta irrealizzabile e un pagamento che non verrà mai effettuato e conclude affermando che è una votazione inutile e un modo di procedere impossibile. Come terzo punto, considerando l’ora tarda, chiede che non si facciano sospensioni, ma si voti direttamente.

On. Presidente:

Constata che vi sono ancora due richieste di intervento da parte degli on.li Ermotti-Lepori e Chiesa.

On. Ermotti-Lepori:

Premette che sarà breve e precisa che i membri della Commissione della Gestione hanno già sentito questo discorso. Afferma che non è possibile recarsi dal venditore e dirgli che il Consiglio Comunale sta votando e verranno dati fr. 4'300'000.--, chiedendo però se vadano bene anche fr. 2'800'000.--. Precisa che quanto detto andava nella direzione di sottolineare che il Municipio è sembrato “*un po’ debole*” nelle trattative e dunque se il credito viene bocciato, concedendo poi fr. 2'700'000.--, magari la trattativa sarà un po’ più “*muscolosa*” e vi sarà qualche chances. Ritiene che anche con questa proposta i proprietari accetterebbero la vendita perché non ci sono altri acquirenti interessati.

In conclusione afferma che vi è una somiglianza con i napoletani che vendono il colosseo ai turisti; precisa che la vetta del Bré è già di proprietà della Città e in ogni caso la cima non verrà venduta comunque. Invita a non drammatizzare nel caso la trattativa non andasse in porto.

On. Chiesa:

Afferma che il gruppo UDC è ancora disposto a sostenere il rapporto di minoranza e desidera esprimere una puntualizzazione. Ricorda che in sede di Commissione della Gestione, un commissario che in questa seduta si è espresso con molta veemenza ed enfasi, l'on. Unternährer, diceva che non avrebbe mai sostenuto questo acquisto se non fosse stato completato dalle due particelle della vetta. Constata che ora il Consiglio Comunale è confrontato con un messaggio di questo tenore e che i proprietari non venderanno mai le due particelle.

Dichiara dunque che la coerenza è rimasta nella Commissione della Gestione, *“nella sala a fianco”* di quella del Consiglio Comunale.

On. Presidente:

Dà la parola all'on. Badaracco che ha chiesto di intervenire per la terza volta.

On. Badaracco:

Chiede unicamente che si smetta di discutere e si arrivi velocemente al voto.

On. Giorgio Giudici, Sindaco:

Desidera ritornare brevemente sulla questione della debolezza o forza del Municipio.

Precisa che l'Esecutivo ha fatto una proposta che consiste nei circa quattro milioni di franchi del messaggio municipale. Ricorda che esiste una proposta di minoranza e una di maggioranza. Ritene sia inaccettabile che si possa cancellare la cifra che il Municipio propone e precisa che è chiaro che nel caso cadesse, tutta l'operazione terminerà e nessuno andrà a discutere. Ribadisce che il tema è molto semplice: se la questione cade, magari tra dieci anni qualcuno andrà a discutere per i fr. 500'000.-- o per i fr. 100'000.--. Sottolinea che l'Esecutivo ha fatto una dura e impegnativa trattativa e ci tiene a precisare all'on. Ermotti-Lepori che i membri del Municipio non sono degli *“sprovveduti”* o dei *“pivelli alle prime armi”*, mentre i proprietari sono *“i famelici orchii delle fiabe”*. Ripete che è stata fatta una trattativa e si chiede al Legislativo se desidera accettarla o meno e aggiunge che non è sicuramente dando l'obolo di fr. 2'750'000.-- che si acquista una proprietà.

Ribadisce che c'è un rapporto di maggioranza nel quale figura un prezzo e uno di minoranza che fa intuire una cifra, ma che dice di respingere il messaggio. Ritene sia questa la strada che occorre seguire e gli emendamenti gli paiono unicamente dei piccoli escamotages per *“tirare lungo il brodo”*, mentre in realtà non c'è bisogno di allungarlo.

On. Giani:

Chiede cinque minuti di pausa per poter rivedere le proprie idee.

On. Presidente:

Dichiara che è lui a decidere la pausa perché deve chiarire la procedura da attuare con il signor Segretario generale, il quale ha scritto la LOC.

Constata che l'on. Perucchi Borsa conferma il suo emendamento e che l'on. L. Jelmini l'ha preso e lo conferma.

Pausa 5 minuti

Riprende la seduta fornendo informazioni su quanto accertato con il Segretario generale. Conferma che la facoltà di un Consigliere Comunale di proporre degli emendamenti di questo tipo sussiste e se la proposta di emendamento viene mantenuta, come è il caso, essa va posta in votazione a cascata con le altre proposte oggetto del messaggio, quella della Commissione di maggioranza e quella della Commissione di minoranza. Nel caso la proposta – sostanziale per la differenza di prezzo – dovesse essere accolta, il Municipio è tenuto a presentare entro sei mesi un messaggio che abbia per contenuto quanto accolto con l'emendamento.

Riepiloga e chiarisce quali sono le tre proposte che vanno messe in votazione a cascata. Ricorda che occorre esprimersi unicamente con il voto favorevole.

Rammenta che la prima proposta è quella del Municipio e della maggioranza della Commissione della Gestione, che al punto 1 propone di acquistare il pacchetto di fondi intestati a privati per fr. 505'000.-- e al punto 2, per fr. 3'800'000.--, il pacchetto azionario della società Ristorante Vetta Monte Bré SA. Questa sarà la prima proposta che metterà in votazione: messaggio municipale e maggioranza della Commissione.

La seconda proposta proviene dalla minoranza della Commissione della Gestione e invita a respingere il messaggio municipale.

La terza proposta è l'emendamento che invita ad accogliere il messaggio municipale con un punto 1 che raggruppa i punti 1 e 2 – le parcelle dei privati e quelle della società – per un prezzo di fr. 2'780'000.--; mentre i punti 3, 4 e 5 restano così come da messaggio municipale.

Dà dunque inizio alla votazione a cascata.

On. Mellini:

Chiede se sia obbligatorio partire dalla maggioranza e ritiene che si dovrebbe partire dalla minoranza, dal momento che tutti sono d'accordo sulla necessità di acquistare. Afferma di voler acquistare al prezzo minore e di sostenere il rapporto di minoranza, ma se non venisse accettato non esclude di votare il rapporto di maggioranza.

On. Presidente:

Ribadisce che si sta discutendo di una votazione a cascata e ripete che la prima, la seconda e la terza proposta riceveranno solo voti favorevoli. Richiama l'attenzione sul fatto che è anche possibile decidere di sostenere tutte e tre le proposte e, dal momento che contano solo i voti favorevoli, la proposta che riceverà meno voti, uscirà dalla competizione.

Invita coloro che sostengono la prima proposta, quella del messaggio municipale e della Commissione della maggioranza, ad esprimere un voto favorevole:

34 voti favorevoli

Pone in votazione la proposta numero 2 formulata dalla Commissione della minoranza della Gestione che invita a respingere il messaggio municipale:

19 voti favorevoli

Pone in votazione la proposta numero 3 di emendamento, formulata da Lorenzo Jelmini, che riceve:

19 voti favorevoli

Afferma che le due proposte cascano, ma constata che il Segretario generale non è convinto. Propone di considerare come vincitrice la prima proposta, rimettendo ai voti invece la proposta 2 e la 3 per verificare eventuali mutamenti tenendo conto dell'attuale pareggio. Segnala che in questo modo si potrebbe capire quale delle due casca ed essere tranquilli sulla procedura.

Apri nuovamente la votazione sulla proposta numero 2, la quale invita a respingere il messaggio municipale. Dopo aver affermato di assumersi la responsabilità di questa procedura invita a votare e la proposta riceve:

Pone in votazione la proposta numero 3 che chiede il prezzo ridotto, emendamento on. L. Jelmini, che riceve:

Invita i 18 votanti a fare una riflessione seria altrimenti non si riesce a decidere se stare dalla parte di respingere il messaggio o da quella di ridurre l'importo disponibile. Sebbene ciascuno possa votare nuovamente come vuole, invita a voler scegliere uno dei due fronti.

11 voti favorevoli

Invita a votare la proposta numero 3 dell'on. L. Jelmini:

Costata che in 18 hanno votato per la proposta numero 3, mentre la proposta numero 2 della minoranza della Commissione è fuori gioco.

La proposta numero 1 del messaggio municipale e della maggioranza della Commissione della Gestione riceve:

La proposta numero 3 riceve:

Constata che la proposta numero 3 perde nella votazione a cascata e rimane in corsa unicamente la proposta del Municipio e della Commissione della Gestione.

dispositivo n° 2 39 voti favorevoli, 13 voti contrari, 1 astenuto

dispositivo n° 3 *38 voti favorevoli, 12 voti contrari, 1 astenuto*

dispositivo n° 4 40 voti favorevoli, 12 voti contrari, 1 astenuto

dispositivo n° 5 *39 voti favorevoli, 11 voti contrari, 1 astenuto*

Votazione sul complesso:

E il Consiglio Comunale risolve:

Al Municipio è concesso un credito di fr. 3'800'000.-- per l'acquisto dell'intero pacchetto azionario della Ristorante Vetta Monte Bré SA, proprietaria della part. no. 237 RFD di Lugano-Bré.

3. È dato mandato al Municipio per la messa in liquidazione della società.

4. Il credito di cui al punto 1 è caricato al ramo investimenti (beni amministrativi) e ammortizzato secondo le apposite tabelle.

Il credito di cui al punto 2 è caricato al ramo investimenti (beni patrimoniali) e ammortizzato secondo le apposite tabelle.

5. Il preventivo 2009 di gestione è aggiornato dell'importo di fr. 200'000.--, con relativo aumento del fabbisogno. L'importo è destinato al pagamento delle imposte legate alla liquidazione della SA e al trasferimento dell'immobile della SA nel bilancio comunale.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

42 voti favorevoli, 8 voti contrari, 0 astenuti

Segnala che nel corso della restante mezz'ora si dovrebbero affrontare i messaggi municipali relativi al Piano Generale di Smaltimento delle acque, alla cappella Sacra Famiglia a Lugano e alle opere di prevenzione per il contenimento dei danni provocati da eventi naturali, ma soprattutto il messaggio inerente all'asilo di Pregassona. Con l'accordo dei Consiglieri Comunali, considerata l'urgenza di far sì che i bambini vadano a scuola, propone di anticipare la trattazione dell'acquisto del prefabbricato provvisorio per le due sezioni di scuola dell'infanzia, mettendole subito in discussione. Constata che non vi sono voci contrarie.

Trattanda n° 7

MMN. 7816 Posa di un prefabbricato provvisorio per 2 nuove sezioni di Scuola dell'Infanzia a Pregassona. Richiesta di un credito di costruzione di fr. 1'800'000.--.

Rapporto della Commissione della Gestione e dell'Edilizia.

ponatur 199/08 (0-1-2-A3)

On. Unternährer:

Dichiara di non poter dire che il messaggio in oggetto gli piaccia ed è anzi tentato di dire che non fa onore al bel lavoro che il Municipio ha svolto, sta svolgendo e svolgerà per il bene della Città.

Afferma che è sotto gli occhi di tutti lo sviluppo delle palazzine residenziali che nell'ultimo decennio sono state costruite e continuano ad essere costruite a Pregassona, in particolare nella parte bassa che costeggia il fiume. Segnala che con l'approvazione, nel 1999, del nuovo PR di Pregassona si prevedeva già allora, nella prima fase di realizzazione delle opere pianificatore del PR e quindi nel quinquennio 2001-2005, la necessità di procedere all'edificazione della nuova terza sede di scuola dell'infanzia in via Industria.

Ritiene indubbio che vi sia stato un errore di pianificazione del fabbisogno, quando si legge che "*per soddisfare le esigenze delle scuole dell'infanzia per l'inizio del prossimo settembre è necessario ricorrere a un prefabbricato provvisorio*". Dichiara che non importa come ciò sia accaduto, ma che i capi dicastero e soprattutto i direttori, imparino dai propri errori, per fare in modo che il fabbisogno di infrastrutture pubbliche indispensabili per il domani, soprattutto se si tratta di quelle scolastiche, venga gestito e pianificato oggi.

Comunica di essersi vivamente adoperato in Commissione della Gestione, come anche l'on. Mauri nell'ambito della Commissione dell'Edilizia, affinché si comprendesse l'inopportunità di posare il prefabbricato in via Ceresio, di fronte al capannone di Pregassona.

Ci tiene anche a ringraziare la Commissione di quartiere di Pregassona che, prontamente informata, ha saputo manifestarsi e far sapere al Municipio quanto sia importante lo spazio verde del capannone di Pregassona, sia durante le ricreazioni della scuola elementare di Bozzoreda, sia per le numerose attività organizzate nel capannone. Desidera ringraziare anche il Municipio che è ritornato sui suoi passi, scartando definitivamente la posa del fabbricato in via Ceresio e rivalutando le varianti di via Guioni e di via Industria. Ritiene che in questo senso sia importante sottolineare, nel rispetto del lavoro pianificatorio a suo tempo effettuato, come il sedime ideale per progettare ed edificare la futura e definitiva terza sede della scuola dell'infanzia a Pregassona è sicuramente via Industria. Infatti questa collocazione tiene conto sia dello sviluppo demografico nella parte bassa di Pregassona, sia dell'ubicazione delle altre sedi scolastiche dell'infanzia a Pregassona, vale a dire *La Terzerina* nell'omonima via e il *Piccolo Mondo* in via Guioni. In questo senso invita il Municipio a rispettare il PR originariamente accettato dal Consiglio Comunale di Pregassona.

Per quanto riguarda la scelta definitiva di ubicazione del prefabbricato, esorta vivamente il Municipio a non anteporre più considerazioni o vincoli edificatori alla vera ed oggettiva necessità della popolazione, che si trova appunto per le scuole dell'infanzia nella parte bassa di Pregassona, come è stato il caso della collocazione del prefabbricato in via Ceresio. Constata che se la collocazione dovesse essere in via Guioni, ciò lascerebbe intendere che il fabbricato è veramente provvisorio, iniziando subito la progettazione e la realizzazione della scuola dell'infanzia definitiva in via Industria, di modo che entro i prossimi cinque anni si possa inaugurare la nuova sede.

Osserva che la soluzione di via Guioni lascia anche intravedere l'opportunità di importanti sinergie con l'attuale sede del *Piccolo Mondo*, come ben esplicitato nel rapporto della Commissione dell'Edilizia. Afferma che questa occasione si deve pertanto tradurre in un concreto ridimensionamento del costo del prefabbricato.

Invita perciò il Municipio a prendere contatto con il competente ufficio cantonale per valutare eventuali deroghe su vincoli di legge che obbligano a pensare così in grande anche per prefabbricati provvisori. Afferma che se invece l'Esecutivo pensa già sin d'ora che la nuova sede definitiva non sarà costruita verosimilmente nei prossimi 4-6 anni, è opportuno che per l'ubicazione del prefabbricato provvisorio si dia priorità alla vera necessità della popolazione, collocando subito il prefabbricato direttamente in via Industria. Afferma che è sicuro che in via Industria vi sia lo spazio sufficiente sia per accogliere il prefabbricato che per progettare e realizzare in futuro la sede definitiva della scuola dell'infanzia. Nota che nell'attesa della futura sede definitiva il prefabbricato, progettato così come è noto, si può considerare un vero prefabbricato di lusso che dovrà soddisfare il fabbisogno dei prossimi dieci anni, come accaduto nel caso del prefabbricato delle scuole dell'infanzia di Molino Nuovo.

On. Cattaneo:

Per quanto concerne la questione della collocazione in via Industria o in via Guioni, osserva che nella zona tra via Ceresio e il fiume, i bambini possono muoversi in modo indipendente senza il pericolo della strada. Afferma che vi è accordo sul fatto che i prati davanti al capannone e sotto i multipiani servono come spazi liberi e non si possono cementificare. Segnala che costruendo sopra il capannone si eviterebbe lo spreco di terreno, ma la struttura non è sufficientemente stabile. Constata che rimane il prato a nord del torrente Cassone e aggiunge che la perdita dello spazio di svago è tollerabile perché attualmente, sebbene sia bello da vedere, è in realtà pieno di escrementi di cani. Per questa ragione crede che un recinto permetterebbe ai bambini dei giochi puliti, anche al di fuori degli orari scolastici, cosa di cui adesso non dispongono.

On. Presidente:

Non essendoci più richieste di intervento dà la parola all'on. Masoni Brenni per il Municipio.

On. Masoni Brenni:

Segnala che il messaggio non ha raccolto complimenti nei pochi interventi che sono stati fatti e nemmeno nell'ambito delle Commissioni.

Constata che l'iter, con la valutazione delle possibili soluzioni e possibili sedi, è stato lungo. Precisa però che c'erano ragioni a favore di ubicazioni diverse e c'erano anche esigenze demografiche e scolastiche che sono variate nel tempo. Spiega che nel 2004 era data per certa un'emergenza demografica, confermata parzialmente nel 2005, mentre in realtà nel 2006 le previsioni sono state riviste al ribasso. Comunica che se si fosse prestato ascolto alla prima emergenza ci si sarebbe dovuti muovere già nel 2004; quando invece nel 2006 vi è stata una revisione al ribasso e nel 2008 si è acuita.

Procede osservando che le tre ubicazioni discusse nelle Commissioni: via Guioni, via Industria, via Ceresio, erano state studiate, compresa una quarta ubicazione. Afferma che *“tutto è bene quel che finisce bene”* e che il consenso è stato trovato accantonando via Ceresio e lasciando piena facoltà al Municipio fra le altre due ubicazioni principali; spiega che nell'incontro tra Commissioni ed Esecutivo ci si è accordati per via Guioni e via Industria. Ribadisce che il Municipio, come preannunciato in Commissione, già nella scorsa seduta aveva deciso per la collocazione del prefabbricato provvisorio in via Guioni e per l'avvio dello studio di fattibilità per la sede definitiva in via Industria.

Desidera esprimere una precisazione all'on. Unternährer; dunque che è molto bello che i Consiglieri Comunali diano consigli al Municipio per cercare di risparmiare o di migliorare, ma è necessario conoscere le questioni fino in fondo. Osserva che non si possono paragonare i costi di Molino Nuovo con quelli di Pregassona, perché le superfici di Molino Nuovo sono praticamente la metà di quelle previste a Pregassona, dal momento che tutta una serie di funzioni, dalla cucina all'aula tranquilla, al refettorio, all'aula docenti, vengono svolte presso l'asilo di Via Ferri. Ribadisce che vi è praticamente la metà della superficie necessaria e perciò ci si appoggia a una scuola già esistente. Afferma che il Municipio dedicherà la giusta attenzione trattandosi di soldi dei contribuenti, ma continuerà a prestare attenzione anche alle necessità dei bambini, secondo i parametri consolidati e giustamente richiesti anche dal Cantone. Conclude affermando che non è possibile fare promesse di riduzioni, dal momento che sarebbero false promesse.

On. Presidente:

Constata che, per quanto concerne la modifica del punto 1, il Municipio si adegua alle formulazioni delle Commissioni che hanno tolto la frase: *“sul mappale 450 in via Ceresio”*. Pone in votazione un'unica proposta.

On. Mariolini:

Ritiene che ciò che è importante questa sera e che vale la pena sottolineare anche con un ringraziamento, è il fatto che le due Commissioni hanno riconosciuto l'urgenza e hanno aderito al dispositivo per un credito di fr. 1'800'000.-- e per la posa dei prefabbricati, indipendentemente dall'ubicazione.

Ricorda che le spiegazioni date alle Commissioni sulla questione legata al fabbisogno della popolazione scolastica, in particolar modo in merito alla scuola dell'infanzia e in presenza anche dei responsabili della direzione delle scuole, hanno evidenziato la complessità di fare una vera pianificazione, considerando la fluttuazione e la mobilità della popolazione e soprattutto tenendo conto della fase di transizione dell'aggregazione, la quale portava con sé delle valutazioni e un'espressione di fabbisogno che il Municipio aveva già indicato nel preventivo 2005, ma che ha visto un'analisi anche dal profilo edificatorio. A questo riguardo ricorda ad esempio l'ipotesi abbinata alla casa per anziani che ha permesso di approfondire le diverse opzioni, dalle quali si può trarre un insegnamento e anche una lettura positiva in termini di pianificazione, arrivando alla clausola d'urgenza.

Spiega che il Municipio farà del proprio meglio per pianificare le esigenze scolastiche, non solo al momento della posa dei prefabbricati, ma anche nello studio della sede definitiva nel quale terrà conto

anche delle parti di sedi attuali con una capienza al limite. Ritiene che si tratti anche di una possibilità di rivedere la questione logistica non solo per quanto riguarda i due prefabbricati, ma anche per quanto concerne le sedi delle attuali scuole dell'infanzia.

Anche a nome della scuola ringrazia il Municipio, che ha considerato favorevolmente la proposta di accompagnare la posa del prefabbricato con l'avvio dello studio per la sede definitiva. Sottolinea che si tratta di un segno importante che le permette di collegarsi a quanto affermato dal relatore nella trattanda precedente. Precisa quindi che si tratta di un simbolo che viene riconosciuto rispetto ad altri progetti e precisa che le sembra di aver captato e sentito più volte il termine scuola, nonché Casa Greina. Constata che questa sera, perlomeno a livello di Commissioni e nella prima decisione del Consiglio Comunale per il monte Bré, un simbolo come il Monte Bré non viene messo in contrapposizione con un bisogno della giovane popolazione della città di Lugano, che rappresenta il futuro della città. Si augura che il voto del Legislativo per i prefabbricati vada a consolidare il futuro di Lugano ed il futuro della Città anche al Monte Bré.

On. Presidente:

Ringrazia e segnala che è terminato il “giro di orizzonte”. Invita a passare alla votazione della proposta unica delle due Commissioni e che il Municipio ha fatto sua:

<i>dispositivo n° 1</i>	<i>48 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti</i>
<i>dispositivo n° 2</i>	<i>50 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti</i>
<i>dispositivo n° 3</i>	<i>49 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti</i>
<i>dispositivo n° 4</i>	<i>50 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti</i>

Votazione sul complesso:

49 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un credito di fr. 1'800'000.-- (IVA inclusa) per la posa di un prefabbricato provvisorio, per ospitare due nuove sezioni di Scuola dell'Infanzia, come ai contenuti del messaggio municipale.
2. I crediti (indice dei costi aprile 2008) saranno adeguati alle dimostrate variazioni dell'indice dei costi di costruzione.
3. Eventuali sussidi saranno registrati su conti separati legati all'opera.
4. La spesa verrà registrata sul conto investimenti del Comune, sostanza amministrativa ed ammortizzata secondo le apposite tabelle.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

48 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Propone di dedicare il quarto d'ora rimanente alla discussione di due temi: la trattanda relativa a un credito per il PGS, che ritiene sia di facile trattazione dal momento che è univoco quanto chiedono il messaggio municipale e le Commissioni e secondariamente trattare l'assegnazione di quattro nuove mozioni, di modo che le Commissioni possano lavorare su di esse, compresa quella che il Consiglio Comunale ha trovato sui suoi banchi questa sera e risalente all'8 marzo degli on.li Nosedà Fontana, Chiesa e Mellini. Comunica che nel caso ci fosse tempo a sufficienza si potrà aggiungere anche la trattazione della cappella Sacra Famiglia a Lugano.

Trattanda n° 8

MMN. 7709 Ex Comuni aggregati. Piano generale di smaltimento delle acque (PGS).

Revisione, aggiornamento, completazione, esecuzione e integrazione dei singoli progetti in quello generale della “nuova Lugano”.

Richiesta di un credito di fr. 7'056'000.--.

Rapporti delle Commissioni della Gestione e dell'Edilizia.

ponatur 199/09 (0-1-2-A1)

On. Giani:

Afferma che il gruppo Lega dei Ticinesi approva la richiesta di credito di fr. 7'056'000.-- per la completazione, l'esecuzione e l'integrazione dei comuni aggregati, ma ricorda che con questo credito si raggiunge la cifra di ben fr. 14'500'000.--.

Dichiara che il gruppo Lega dei Ticinesi voterà il credito, ma desidera attirare l'attenzione del Municipio affinché vagli meglio i vari interventi che anche nel corso del prossimo futuro saranno oggetto di una richiesta di credito. Sottolinea che nei fr. 14'500'000.-- non sono compresi i circa fr. 4'000'000.-- che il consorzio depurazione acque di Lugano e dintorni ha richiesto alla Città per lo studio del piano generale di smaltimento delle acque per le canalizzazioni consortili. Ricorda che i Comuni che fanno parte del consorzio depurazione delle acque di Lugano e dintorni, prima della formazione di questo consorzio avrebbero già dovuto avere il PGS, ma a quanto pare non è stato così per tutti i Comuni consorziati. Rammenta che il consorzio in oggetto non raduna per il momento tutto il bacino imbrifero del Cassarate ed anche per quello del Pian Scaiolo esiste ancora un consorzio indipendente.

Precisa che il credito richiesto mira principalmente all'integrazione dei singoli progetti; segnala che la presenza di più attori crea e ha creato una confusione di studi sui mandati di progettazione riguardanti catasti, ispezione di reti, misurazione sui quantitativi delle acque da smaltire, degli studi PGS già allestiti da parte dei Comuni aggregati. Afferma che parecchi progetti si riveleranno dei doppioni, fatturati sotto diverse poste all'ente pubblico da parte dei vari uffici di ingegneria consorziati per questi studi.

Dichiara che sarebbe auspicabile un dettagliato controllo delle prossime delibere e un resoconto dei crediti spesi fino ad oggi; anche perché l'adozione del PGS per l'intero territorio della nuova Lugano non esaurirà certamente le sue esigenze pianificatorie riguardanti le opere di smaltimento delle acque di scarico del comprensorio della nuova Lugano. Ribadisce che vi saranno ancora parecchie richieste di credito riguardanti gli studi delle canalizzazioni relative allo smaltimento delle acque in generale per tutto il comprensorio della nuova Lugano.

On. Presidente:

Non essendoci richieste di intervento, apre la votazione:

<i>dispositivo n° 1</i>	<i>42 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti</i>
<i>dispositivo n° 2</i>	<i>47 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti</i>
<i>dispositivo n° 3</i>	<i>46 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti</i>

Votazione sul complesso:

46 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un credito di fr. 7'056'000.- per la realizzazione, la completazione e l'integrazione dei Piani Generali di Smaltimento degli ex comuni aggregati.

2. La spesa sarà caricata al bilancio comunale, beni amministrativi e ammortizzata secondo le apposite tabelle.
3. Il credito, basato sull'indice dei costi di settembre 2007, sarà adeguato alle giustificate variazioni dello stesso.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

43 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Invita a voler chiudere con un "piccolo tocco di cultura" approvando anche il messaggio municipale 7714.

Trattanda n° 9

MMN. 7714 Cappella Sacra Famiglia a Lugano. Restauro degli affreschi e manutenzione straordinaria dell'edificio ai mappali n. 328 e 334 RFD. Richiesta di un credito di costruzione di fr. 155'000.--.

Rapporto della Commissione dell'Edilizia.

ponatur 199/10 (0-2-A8)

On. Presidente:

Non essendoci richieste di intervento apre la votazione:

<i>dispositivo n° 1</i>	<i>45 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti</i>
<i>dispositivo n° 2</i>	<i>46 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti</i>
<i>dispositivo n° 3</i>	<i>44 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti</i>
<i>dispositivo n° 4</i>	<i>46 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti</i>

Votazione sul complesso:

45 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un credito di costruzione di fr. 155'000.-- per le opere di restauro dei tre affreschi e per le opere di manutenzione straordinaria della Cappella della Sacra Famiglia a Lugano.
Da questo importo verrà dedotta la quota parte stabilita in 1/3 dell'importo totale di liquidazione come partecipazione ai costi d'intervento da parte dei comproprietari.
2. Il credito è basato sull'indice dei costi dell'aprile 2006, verrà adeguato alle giustificate variazioni dell'indice delle costruzioni.
3. Eventuali sussidi saranno registrati su conti separati legati all'opera.
4. La spesa sarà registrata sul conto investimenti del Comune, sostanza amministrativa e ammortizzata secondo le apposite tabelle.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

42 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti

Nuove Mozioni da assegnare a Commissioni del Consiglio Comunale nel corso della seduta del 9 marzo 2009

On. Presidente:

Invita a procedere all'assegnazione delle nuove mozioni.

MOZ. 3504 del 12 febbraio 2009, dell'On. Daniela Baroni (PS), intitolata "ON...OFF", richiedente la rimozione del titolo "Onorevole" per i membri di organi politici della Città di Lugano.

On. Badaracco:

Afferma che i gruppi politici hanno già concordato per assegnare la mozione alla Commissione delle Petizioni.

MOZ. 3505 del 12 febbraio 2009, dell'On. Lorenzo Leggeri (PS), intitolata "Tessera personale annuale per il trasporto pubblico gratuito".

On. Badaracco:

Considerando l'impatto finanziario del tema in oggetto, propone di assegnare la mozione alla Commissione della Gestione.

On. Presidente:

Constata che tutti i gruppi politici concordano.

MOZ. 3507 del 18 febbraio, degli On.li Melitta Jalkanen Keller e Giovanni Cattaneo (Verdi), intitolata "Alloggio e occupazione. Permettere agli sfortunati di aiutarsi e aiutarci."

On. Badaracco:

Comunica che il gruppo PLR ritiene di dover inserire la mozione in oggetto nel pacchetto che comprende altre mozioni sul tema dell'alloggio, assegnandola alla Commissione della Gestione.

On. Presidente:

Prende atto che tutti i gruppi politici concordano nell'assegnare la mozione alla Commissione della Gestione.

Segnala che quest'oggi è stata ricevuta un'ulteriore mozione da parte degli on.li Fontana Nosedà, Chiesa e Mellini (UDC), intitolata "Videosorveglianza a Besso."

On. Badaracco:

Afferma che di primo acchito è stato difficile decidere la destinazione dal momento che il tema in oggetto non è materia usuale del Consiglio Comunale, senza per questo esprimere un giudizio sulla mozione. Afferma che il gruppo PLR propone di assegnarla alla Commissione delle Petizioni.

On. Presidente:

Raccoglie una serie di proposte: Commissione dell'Edilizia, della Gestione, delle Petizioni. Constata che vi sono due proposte di assegnazione alla Commissione delle Petizioni. Comunica che il gruppo Lega dei Ticinesi propone di assegnarla alla Commissione dell'Edilizia mentre gli altri gruppi propongono la Commissione delle Petizioni.

Apri dunque la votazione per la proposta di assegnazione alla Commissione delle Petizioni, che riceve:
28 voti favorevoli

Apri la votazione per la proposta di assegnazione alla Commissione dell'Edilizia, che riceve:
10 voti favorevoli

La mozione è assegnata alla Commissione delle Petizioni.

Ringrazia tutti i presenti per la pazienza e il lavoro svolto e augura una buona serata e una buona notte.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Presidente

On. Angelo Jelmini

Il Segretario

Mauro Delorenzi, lic. jur.

Gli scrutatori:

on. Valentino Gilardi

on. Michele Kauz